



# vivviZelo

*essere informati*

**Sagra di Sant'Andrea:  
la cronaca locale e il  
racconto di un giovane  
scrittore zelasco**

**Un ricordo di Giuliano  
Mauri e della sua  
indimenticabile  
Cattedrale Vegetale**

**Lavori all'asilo  
"Peter Pan"**

**Psicologhe  
in farmacia**

**La premiazione delle vincitrici  
del Concorso di Scrittura  
creativa all'IC di Zelo**

# SOMMARIO

## EDITORIALE

Editoriale Direttore \_\_\_\_\_ **3**  
Un grazie di cuore a tutti!  
Stefano Valera

## CRONACHE ZELASCHE

Più sicurezza per i cittadini  
di Zelo e dei Comuni aderenti  
all'Unione Nord Lodigiano  
Stefano Valera \_\_\_\_\_ **4**

Premiazione Concorso  
Scrittura Creativa  
La Redazione \_\_\_\_\_ **6**

Un ricordo di Angelo Carelli  
Maria Cervi \_\_\_\_\_ **7**

Nuova sede Pro Loco a Zelo  
Maria Cervi \_\_\_\_\_ **8**

Ampliamento dell'asilo nido  
"Peter Pan"  
Angelika Ratzinger \_\_\_\_\_ **9**

Ottobre a Zelo si tinge di rosa  
Maria Cervi \_\_\_\_\_ **10**

Tutti al Filo d'Argento!  
Maria Cervi \_\_\_\_\_ **11**

In volo verso il futuro:  
Centenario  
Aeronautica militare  
La Redazione \_\_\_\_\_ **12**

## CRONACHE ZELASCHE

Storia di Zelo - I ricordi  
di un pescatore zelasco  
Luciana Boux \_\_\_\_\_ **14**

I mitici Angioletti e Mr. Rain  
Maria Cervi \_\_\_\_\_ **16**

Sagra di Sant'Andrea  
Angelika Ratzinger \_\_\_\_\_ **17**

Moreno Schiariti racconta  
la Sagra di Sant'Andrea  
Moreno Schiariti \_\_\_\_\_ **18**

Dalla panchina per le letture  
all'Educativa di strada  
Angelika Ratzinger \_\_\_\_\_ **20**

## ELZEVIRO

Lieto evento  
Sandro Manzini \_\_\_\_\_ **22**

## LETTURE ZELASCHE - Arte

Alla scoperta  
di Giuliano Mauri  
Stefano Valera \_\_\_\_\_ **23**

"L'equivoco Don Milani"  
Max Vassura \_\_\_\_\_ **26**

Foto  
in copertina:  
Stefano  
Valera



## PSICOLOGIA

Lo psicologo in farmacia a Zelo  
Si. Va. Insieme \_\_\_\_\_ **28**

## SALUTE

Le cure palliative  
Licia Pezzoli \_\_\_\_\_ **30**

## SPORT

Calcio, basket e volley  
Vito Ribaudo \_\_\_\_\_ **31**

## ESCURSIONI NEL VERDE

All'Oratorio di San Biagio  
Vilma Maifreda \_\_\_\_\_ **32**

## BIOGRAFIE ZELASCHE

Suor Agnese Novaresi  
Vito Ribaudo \_\_\_\_\_ **34**

## ASTROLOGIA ZELASCA

Luna piena a Zelo  
Liudmila Valeva \_\_\_\_\_ **35**

Hanno collaborato a questo numero:  
Luciana Boux, Maria Cervi, Valentina Fiolo, Vilma Maifreda,  
Sandro Manzini, Silvana Pagliuca, Licia Pezzoli,  
Angelika Ratzinger, Vito Ribaudo, Moreno Schiariti, Max Vassura.

Un grazie anche a Stella Leotta e Laura Saravalle  
del Comune di Zelo, e all'Ufficio Stampa di Zelo Buon Persico.

Per contattare  
"Vivi Zelo - essere informati"  
potete scrivere una e-mail a:  
[vivizelo.info@gmail.com](mailto:vivizelo.info@gmail.com)

Direttore responsabile  
Stefano Valera  
[valera.stefano@gmail.com](mailto:valera.stefano@gmail.com)

Impaginazione  
Fabio Saltarelli

Qui a fianco una foto di Stefano Valera  
L'Adda a Galgagnano

## EDITORIALE

# Un grazie di cuore a tutti!



Stefano Valera

Sono ormai tre anni che firmo "Vivi Zelo" come Direttore Responsabile.

Sento a questo punto il bisogno di ringraziare chi mi ha aiutato finora a realizzarlo.

L'Amministrazione Comunale, che ha riposto in me fiducia e stima, e tutti i redattori zelaschi che in questi anni hanno collaborato con me, con impegno e affetto. Ho potuto conoscere grazie a voi tante cose di Zelo.

E vivere con i suoi cittadini alcune "emergenze" impreviste.

C'era il Covid, in copertina e nel paese, nel mio primo numero del 2020...

Un periodo doloroso di distanziamento sociale, che sembrava non sarebbe mai finito.

Poi ecco lo scoppio di un conflitto alle porte d'Europa, in Ucraina, ancora presente alle nostre coscienze, ormai diventate acquiescenti.

E adesso la recrudescenza di un'antica questione, quella palestinese, nel difficile rapporto di convivenza con gli israeliani...

In questo numero trovate quindi - come al solito - un po' di cronaca locale, con qualche approfondimento che manca nei normali quotidiani.

Dalla premiazione delle vincitrici del Concorso di scrittura creativa all'Istituto Comprensivo, che da anni speravo di concretizzare, alla coinvolgente festa in piazza, in occasione della Sagra di Sant'Andrea Apostolo, a fine novembre.

Poi una recensione in Letture Zelasche, insieme a un mio ricordo di Giuliano Mauri, perché di Arte qui a Zelo e nel Lodigiano non si parla mai abbastanza...

E per accontentare tutti, anche un po' di Sport, Salute e Psicologia, senza dimenticare l'oroscopo finale, un momento di "leggerezza", per chiudere la lettura di questo periodico in serenità.

E tornare alle proprie faccende in casa, lasciandolo lì, per un po', a portata di mano.

Oggi lo ritrovate anche nel web, se cercate bene...

Buona lettura!

Stefano Valera

A COLLOQUIO CON MARCO VIGHI E ANGELO MADONINI

# Più sicurezza per i cittadini di Zelo e dei Comuni aderenti all'Unione Nord Lodigiano

**Dal primo gennaio del 2015 tutti i servizi di Polizia Locale e Protezione Civile - per Zelo e altri cinque comuni lodigiani - sono affidati a un Consorzio di Polizia denominato "Unione Nord Lodigiano": Casalmiocco, Cervignano d'Adda, Tavazzano con Villavesco, Zelo Buon Persico e Montanaso Lombardo hanno scelto infatti di unirsi, mettendo in comune le loro forze e risorse al fine di garantire con maggiore efficacia la sicurezza dei loro cittadini. Una soluzione "strategica" che può contare su un numero importante di uomini e mezzi, più di quanto un solo Comune avrebbe potuto singolarmente disporre.**

Volendo capirne di più abbiamo intervistato l'attuale presidente del Consorzio, il sindaco di Casalmiocco, Marco Vighi: l'abbiamo fatto in compagnia di Angelo Madonini, sindaco di Zelo, attuale vicepresidente del Consorzio, rivolgendogli infine anche qualche domanda al nuovo Comandante dell'Unione. Appena ritornato al timone dell'Unione Nord Lodigiano, Vighi ha ringraziato Angelo Madonini per aver assicurato la continuità amministrativa in questo periodo di transizione, e in particolare per aver condiviso la nomina del nuovo comandante di Polizia locale, Costantino Gemelli.



Marco Vighi a destra nella foto con Angelo Madonini

“Oggi la preoccupazione maggiore per un sindaco - esordisce Vighi - è la sicurezza dei cittadini... E' la ragione che ci ha portato nel tempo a istituire il Consorzio, investendo anche nuove risorse, al fine di garantire sempre di più la tranquillità dei nostri Comuni”.

**- In che modo?**

“Innanzitutto aumentando il numero degli agenti disponibili, in modo da garantire sempre una presenza costante sul territorio, per vigilare e prevenire eventuali azioni criminose.

“Poi implementando strumenti e tecnologie, che oggi ci consentono non solo di semplificare e migliorare l'attuale metodo di riscossione delle multe, quanto di poter anche esercitare un controllo preventivo sul territorio, in modo da riuscire a intervenire 'prima', non dopo l'accadimento. “Fondamentale è dunque una presenza costante della polizia locale in tutti i tipi di presidio - viabilistico, di prevenzione e contrasto dei reati, di tutela ambientale, perché davvero i nostri agenti siano tra la gente e per la gente...”

“In questo modo intendiamo valorizzare le professionalità delle risorse umane impiegate, preposte allo svolgimento di alcuni compiti operativi, con una specializzazione in diverse tipologie richieste”.

**- Quanti sono attualmente gli agenti in organico?**

“Sono 11, divisi in pattuglie sul territorio, più due impiegati amministrativi. Sono dotati di un nuovo parco auto, più 6 biciclette e 2 moto.

**- Secondo lei sono sufficienti a coprire le zone loro assegnate?**

“Lo scorso anno sono stati assunti sette nuovi operatori e continueremo con determinazione ed entusiasmo su questa strada.

“Da pochissimo si è insediato nella sede di Montanaso un nuovo Comandante, scelto in una rosa di candidati, da

noi selezionati nel 2017.

“Del resto oggi sempre di più, qui da noi, come nelle grandi città, Milano ad esempio, è indispensabile soddisfare le richieste di sicurezza provenienti dai cittadini: l'aumento dei furti in casa e del traffico sulle strade rende urgente un coordinamento di tutte le risorse disponibili, anche in collaborazione con le Forze dell'ordine già presenti sul territorio, Carabinieri e Polizia.

**- Insomma c'è ancora molto da fare?**

“I recenti e riscontrabili cambiamenti climatici hanno costretto tutti i Comuni a un'indispensabile revisione dei vari 'piani d'emergenza', adeguandoli ai nuovi eventi verificatisi, spesso con gravi danni alle colture agricole e alle strutture degli allevamenti...”

“Senza dimenticare poi l'aumento degli incidenti sulle nuove grandi vie di percorrenza, come la Teem, e i conseguenti rischi di sversamento di carichi chimici e inquinanti sull'asfalto e nei nostri corsi d'acqua”.

**- E' importante la collaborazione con Carabinieri e Polizia?**

“Certamente! Grazie a operazioni congiunte con altre forze dell'Ordine possiamo condividere vari interventi sul nostro territorio, come di recente lo sgombero di una abitazione occupata da anni a Zelo...”

“Ringraziamo inoltre per il loro contributo prezioso le associazioni di ex carabinieri in pensione, che offrono un aiuto soprattutto davanti alle scuole e nelle stazioni ferroviarie, intervenendo con un controllo capillare in situazioni potenzialmente a rischio.

“Lo stesso discorso vale anche per lo stretto rapporto con la Protezione civile, sempre disponibile in situazioni emergenziali, come è stato negli anni dolorosi della pandemia e oggi in presenza di fenomeni atmosferici inconsueti (alberi e tetti abbattuti, allagamenti, eccetera)”.

“Per questo motivo abbiamo anche nominato di recente un nuovo Comandante che potesse fornirci tutte le garanzie richieste per una gestione migliore e più efficiente delle varie problematiche in materia di sicurezza. Decisivi sono stati anche la ristrutturazione ormai completata del Comando nella sede di Montanaso, insieme al miglioramento degli strumenti a disposizione: software, telecamere, tablet per effettuare contravvenzioni stradali e pagamento istantaneo di sanzioni...”.

A completare l'intervista, ho incontrato a Milano il nuovo Comandante della Polizia locale, Costantino Gemelli, che vanta un curriculum d'eccezione.

Arrivato qui 23 anni fa da Messina, ha vinto un concorso in qualità di agente della Polizia Locale di Milano.

Nato nel 1975, dopo gli studi in Economia all'Università di Messina, ha ottenuto una seconda Laurea in Legge a Milano. Nel 2009 è stato ufficiale a Garbagnate Milanese e nel 2011 ha occupato una posizione di Vicecomandante presso il Comando centrale in Piazza Beccaria, in qualità di addetto ai servizi di coordinamento con le altre Forze dell'Ordine. Gli è stato anche affidato il Comando degli agenti in Zona 9 e la gestione del personale. Nel 2017 ha operato a Malpensa, in qualità di responsabile di un Consorzio di Polizia tra Comuni del Varesotto.

**- Ho ascoltato ottimi commenti sul suo operato da parte del presidente e del vicepresidente del Consorzio... Come ha organizzato la sua nuova attività?**

“Ho scelto di procedere innanzi tutto a una 'razionalizzazione' e gestione delle procedure, in modo da disporre di una tracciabilità di tutte le richieste che ci pervengono da parte di cittadini, associazioni e aziende...”



Il Comandante Costantino Gemelli

“Tali richieste vengono protocollate, e valutate dal responsabile, che provvede poi a smistarle alle varie competenze... Così può avere sempre un controllo totale dell'operatività.

“Qui nel Lodigiano ho individuato due macro aree d'intervento, una a Nord e una a Sud, assegnando due agenti specifici di pattuglia per ogni territorio, in modo che fossero meglio conosciuti e identificabili da cittadini e istituzioni. E questo criterio ho seguito anche per molte procedure, assegnate ad altri agenti”.

**- Gli organici sono a suo parere sufficienti per il territorio di competenza?**

“L'ideale sarebbe assumere un secondo ufficiale e un amministrativo entro giugno 2024”.

**- Le vostre dotazioni?**

“A parte il rinnovato parco autoveicoli, utilizziamo vari strumenti, come Autovelox, Targa System, per il controllo dei transiti... Certo avremmo bisogno anche di altre strumentazioni: etilometri per controlli su guidatori in stato d'ebbrezza e tablet per sanzioni rapide in forma digitale...”

“Collaboriamo poi con le altre forze di Polizia e con la Procura di Lodi, nell'eseguire accertamenti e indagini che ci vengono affidate... E con i Carabinieri di Zelo e di Tavazzano, organizzando un servizio congiunto di forze di Polizia.

“Fondamentali sono infine i contatti con scuole, soprattutto nell'ambito dell'educazione stradale, con corsi iniziati di recente a Casalmiocco, svolti da tre agenti donne che si occupano anche di episodi di cyber-bullismo, un fenomeno in crescita assai preoccupante”.

Stefano Valera

**Unione Nord Lodigiano  
Via Pauledese 26 - 26836  
Montanaso Lombardo Lodi  
Pronto intervento: tel. 0371 688210  
Mail: unione@unionenordlodigiano.it**

*Gli uffici sono aperti al pubblico il lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,00. Si può essere ricevuti al di fuori degli orari di apertura al pubblico esclusivamente per motivi che rivestono carattere d'urgenza contattando il comando al numero 0371 688210.*

## Primo Concorso di Scrittura Creativa

Sabato 16 ottobre scorso si è tenuta presso la Biblioteca Comunale di Zelo la premiazione ufficiale delle quattro vincitrici del Primo Concorso di Scrittura creativa organizzato dal periodico comunale "Vivi Zelo", in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e il Comune di Zelo Buon Persico.

Oltre alle quattro vincitrici erano presenti il Sindaco di Zelo, Angelo Madonini (primo da sinistra nella foto); la dirigente dell'Istituto Comprensivo, Monica Del Duca; la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri; il consigliere della Provincia di Lodi, Daniele Saltarelli (quarto da destra); il direttore di "Vivi Zelo", Stefano Valera (accanto a lui), insieme a due delle insegnanti della scuola.

Dodici i ragazzi cui è stato riconosciuto il merito di aver valorizzato, con i loro elaborati sul tema "Ieri e oggi, con Zelo", la storia recente e più antica del paese, sotto la supervisione attenta dei docenti di Lettere.

Le vincitrici sono: Ginevra Moscatelli (prima classificata), Anastasia Madonini (seconda classificata), Gaya Tedone (terza classificata), Chiara Guzzon (menzione speciale).

A tutti i partecipanti il sindaco ha consegnato un attestato e una penna, di buon auspicio per le future attività di scrittura. Ai primi quattro classificati anche una medaglia e un buono per l'acquisto di libri.

"La volontà dell'amministrazione comunale, con questo primo concorso letterario, è di promuovere la scrittura, come strumento fondamentale per la formazione. Scrivere ci permette di presentarci in modo più completo e più consono, dandoci l'occasione di comprendere meglio ciò che abbiamo intorno, ma soprattutto dentro di noi - ha dichiarato il sindaco Ma-



Foto premiazione con Sindaco, dirigente scolastica, delegato Provincia, direttore Vivi Zelo, e insegnanti della scuola

donini -. Ringrazio la scuola e le famiglie che hanno supportato i ragazzi in questo percorso e ringrazio loro per aver colto l'opportunità e averci creduto, dedicando tempo e energie, nonostante i tanti impegni, scolastici e non, che riempiono le giornate".

"Proposte come queste, che nascono dalla collaborazione tra istituzioni - qui a Zelo, Comune e Scuola - fanno bene alla comunità, e la Provincia è felice di sostenerle - ha proseguito il consigliere Saltarelli -. È importante trasmettere l'amore per la parola, come ci ha insegnato il grande scrittore Giuseppe Pontiggia, anche legandolo a un tema come la memoria del passato trattato dalle generazioni che sono il nostro futuro".

La dirigente Monica Del Duca ha confermato l'intenzione dell'Istituto Comprensivo di aprirsi al territorio, partecipando a iniziative educative condivise, mentre il direttore di "Vivi Zelo" Stefano Valera si è soffermato sull'idea alla base del concorso: esercitare la scrittura e la capacità di ricerca su fatti e personaggi del passato di Zelo per far sì che la comunità possa riconoscersi nella sua peculiare identità geografica, sociale e antropica".

E' stata ribadita anche la volontà di riproporre per il 2024 una seconda edizione del Concorso, individuando un altro tema in via di definizione.

La Redazione



Il pubblico presente in Biblioteca alla premiazione del Concorso

## Un ricordo di Angelo Carelli

Nel 2017 ci lasciava Angelo Carelli, zelasco doc, uomo lungimirante e attento, sempre aperto a idee e progetti. Amava confrontarsi con tutto e tutti, trasmettendo valori di umiltà, solidarietà, coerenza e disponibilità verso il prossimo; democristiano per scelta politica veniva considerato l'uomo del fare e del dare fiducia alle persone.

Per trentacinque anni, dal 1982 anno della sua fondazione, ha guidato come Presidente la Cooperativa Artigiana Riunita di Zelo Buon Persico, ricoprendo anche il ruolo di Presidente dell'Unione Artigiani e Imprese della Provincia di Lodi di cui è stato elemento di grandissimo rilievo.

In quegli anni l'ottimo rapporto tra artigiani, Amministrazione Comunale e sindacato dell'Unione Artigiani di Lodi spinge a creare una zona artigianale per separare le attività dal Paese e dare agli artigiani una zona dove svolgere il proprio lavoro. L'idea iniziale era di offrire un luogo dove possedere "casa e bottega", ripulire il paese e creare un luogo idoneo alle attività artigianali.

Negli anni '80, inizialmente con un gruppo ristretto di aderenti, si dà il via alla costruzione del primo P.I.P (Piano Insediamento Produttivo).

Le richieste cominciano ad aumentare e nel 2000 si definisce un secondo P.I.P: agli artigiani di Zelo si uniscono alcuni artigiani di Merlinò e di Paullo. Piccoli tagli per accontentare più artigiani delle micro e media impresa. Con il terzo P.I.P. nel 2008 si chiude il cerchio, occupando tutto il terreno a disposizione. In tutto tre lotti con 54 capannoni e altrettante imprese.

Nello stesso anno arriva l'ennesimo importante riconoscimento: la Certificazione EMAS (garanzia di rispetto ambientale e buona qualità di impresa a livello europeo) che li consacra primi in Italia e secondi in Europa, un vero "fiore all'occhiello" per la Regione Lombardia.

Per ottenere questo riconoscimento si deve dimostrare che non esistono inquinamenti acustici, inquinamento delle acque, inquinamento dell'aria, rispetto dell'uomo, dei lavoratori e non dimentichiamo che questa ricerca non ha coinvolto una sola azienda, bensì le tante aziende presenti.

Angelo Carelli è stato supportato durante la realizzazione del secondo e terzo P.I.P. dal Vice Presidente e collaboratore Piercarlo Pizzi, insieme a Mauro Sangalli, Segretario dell'Unione Artigiani e Imprese di Lodi.

Sono proprio loro a presentare la richiesta di intitolare un luogo ad Angelo Carelli a perpetuo ricordo



Angelo Carelli

del lavoro svolto insieme agli artigiani di Zelo: la richiesta è stata unanimemente accettata dall'attuale Amministrazione Comunale, per ricordare - proprio all'interno dell'area artigianale sorta grazie al suo impegno - uno dei personaggi più illustri della nostra comunità.

Attualmente l'area, nella zona produttiva di Zelo Buon Persico, in fregio alla strada provinciale 181, al limitare di via Enrico Fermi, è priva di denominazione.

Oggi la Società cooperativa è stata sciolta, ma non dimentichiamo che ha rappresentato per anni un pezzo di storia dello sviluppo urbanistico di Zelo Buon Persico.

Maria Cervi

## Nuova sede Pro Loco a Zelo

La Pro Loco di Zelo Buon Persico nasce nel 2014 grazie a un gruppo di Soci Fondatori.

Nel settembre 2015 si svolgono le votazioni per l'elezione del nuovo Presidente: Liliano Ceribelli, insieme al Direttivo, viene riconfermato ai vertici dell'Associazione.

In questi anni la Pro Loco di Zelo - in collaborazione con il Comune - ha organizzato una serie di eventi di successo, per divertire e far trascorrere ai cittadini momenti di relax e cordialità.

Un esempio fra tanti?

L'Estate Zelasca, con musica e balli, in luglio, all'insegna del buon cibo; e poi la Sagra di Sant'Andrea, patrono di Zelo, a fine novembre; "Aspettando Santa Lucia" e una gita ai Mercatini di Natale, in dicembre, che quest'anno porta i suoi partecipanti a Trento, il 16 dicembre: oltre al viaggio anche un pranzo in un risto-



*Liliano Ceribelli in tenuta da lavoro con Angelo Madonini, sindaco di Zelo*

rante della zona, con gustose specialità locali. Di recente la Pro Loco ha ottenuto una nuova sede in paese (prima disponeva solo di un piccolo locale a Mignete, frazione di Zelo), in Via Cassanello: qui alcuni suoi volontari hanno intrapreso dei lavori per renderla pronta ad accogliere gli zelaschi in occasione di incontri culturali, musicali, tornei e non solo. Oltre a manifestazioni culturali e gastronomiche, la Pro Loco zelasca - sensibile alle problematiche dei nostri giorni - intende anche portare aiuti alle famiglie bisognose del Comune, raccogliendo generi alimentari di prima necessità per chi ne farà richiesta. Entro la fine dell'anno, con un ricco rinfresco offerto dalla Pro Loco stessa, si inaugurerà così ufficialmente la nuova sede, con possibilità di usufruire anche del giardino oltre che del salone interno.

**Maria Cervi**



*Qui sopra ancora Liliano Ceribelli, della Pro Loco di Zelo, durante l'Estate Zelasca, insieme al suo staff di cucina, all'interno dello stand adibito alla preparazione di piatti e alla distribuzione di ottima birra alla spina. Con "contorno" di spettacoli musicali, al calar della sera, che hanno riscosso grande successo presso i cittadini zelaschi*



## Ampliamento dell'asilo nido di Zelo entro primavera 2024

Via alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'asilo nido Peter Pan di via Fratelli Cervi, a Zelo Buon Persico. La conclusione dell'intervento, aggiudicato alla Gervasoni Bruno S.r.l. (BG), per un quadro economico complessivo di 660.000 euro, interamente finanziati con fondi PNRR (di cui lavori per 472.350 euro), è prevista entro la prossima primavera, con l'obiettivo di riaprire la sede in tempo per l'inizio dell'anno educativo 2024-2025. Intanto il servizio, per circa 20 bambini, è stato temporaneamente attivato negli spazi della scuola primaria, anch'essi di recente costruzione.

La superficie del nido passerà da 230 metri quadrati a 373,5, consentendo di portare l'utenza da 20 a 40 bambini, aggiungendo una sezione in primavera, destinata ai piccoli dai 24 ai 36 mesi, per il raccordo con la scuola dell'infanzia.

Il sindaco Angelo Madonini e la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri hanno effettuato nei giorni scorsi un sopralluogo al cantiere, insieme al personale tecnico del comune.

"Si completa così un altro tassello del programma di opere che la nostra amministrazione ha promosso per realizzare un quartiere scolastico all'avanguardia, in grado di rispondere ai bisogni di una comunità in crescita come quella di Zelo - ha spiegato Madonini -. Appena terminati gli interventi alla scuola primaria, che, grazie a un investimento di 3,6 milioni di euro, è stata dotata di un nuovo stabile con 12 aule per 300 alunni, i nostri sforzi si sono concentrati sull'asilo nido. Il servizio necessita di un incremento di posti, ma soprattutto di un'offerta più completa e integrata, che risponda alle richieste delle famiglie, con un progetto pedagogico specifico per i bambini che affrontano la transizione verso la scuola dell'infanzia, acquisendo una sempre maggiore consapevolezza e autonomia".

La struttura si estenderà inglobando un'area esterna, attualmente occupata da una piccola zona gioco e da alcuni parcheggi, oltre che da un marciapiede che verrà ricostruito in linea con la carreggiata.

All'interno dell'edificio verrà ricavata un'area destinata a cortile centrale all'aperto, chiuso e protetto, intorno al quale si svilupperanno a ferro di cavallo le sale destinate alle diverse attività, collegate tra loro anche visivamente, in modo che gli adulti siano in grado di rapportarsi con bambini e colleghi senza doversi spostare



*Angelo Madonini con Daniela Maria Brocchieri*

continuamente. I corridoi, arredati con sedute, pouf e tappeti, saranno concepiti come spazi multifunzionali di socializzazione.

Cambierà anche l'ingresso, posizionato al confine con la recinzione della scuola dell'infanzia, anziché con affaccio frontale alla strada, dotato di un'area esterna coperta per l'accoglienza dei genitori, che potranno lasciare i passeggini, prima di proseguire all'interno.

"Il progetto è stato ideato per soddisfare le nuove esigenze educative: ambienti fluidi, adattabili a diverse funzioni, che insegnanti e bambini utilizzeranno e modificheranno in base alle attività da svolgere - aggiunge Brocchieri -. La ristrutturazione consentirà di adeguare le scelte architettoniche ai moderni principi per la formazione e la crescita, mentre l'ampliamento permetterà di introdurre un servizio molto atteso e richiesto dalle famiglie zelasche, per accompagnare i piccoli nel passaggio graduale alla scuola dell'infanzia. Un ringraziamento a tutto il personale delle scuole per la collaborazione nell'agevolare questa delicata fase di transizione".

**Angelika Ratzinger**

# Ottobre a Zelo si tinge di rosa

Ottobre è da molti anni il mese dedicato a contrastare il tumore al seno, una patologia che si conferma purtroppo sempre più frequente, anche in giovane età, rappresentando oltre il 30% dei tumori che colpiscono le donne. L'obiettivo finale della campagna informativa è di arrivare a "mortalità zero" per quanto riguarda il cancro al seno: un traguardo non impossibile, visto che già oggi si è arrivati a risolvere positivamente l'85% dei casi.

Occorre puntare però sempre più sulla prevenzione, perché oggi si registrano diagnosi di cancro al seno in donne sempre più giovani: è quindi assolutamente consigliabile eseguire un'ecografia mammaria (esame ideale per individuare eventuali anomalie) su tutte le donne d'età compresa tra i 25 e i 40 anni.

Ecco quindi che domenica 22 ottobre, grazie all'interessamento del vicesindaco di Zelo, Daniela Maria Brocchieri, un gruppo di volontarie della LILT (Lega Italiana Lotta ai Tumori) - coordinato da Mara Marosi per gestire i grandi eventi - ha fatto arrivare in Piazza Italia la cosiddetta "clinica mobile" (del Gruppo GNODI), consentendo così a molte giovani donne zelasche tra i 25 e i 44 anni di fare una visita, un'ecografia e una mammografia gratuitamente, perché purtroppo questa fascia d'età non ha ancora diritto allo screening gratuito.

Grazie all'infaticabile gruppo - supportato dall'ASST - di volontarie che girano per i vari Paesi del territorio con il loro camper si è potuto promuovere dunque un primo "intervento" al fine di prevenire e far conoscere questa diffusa patologia femminile.

L'attività della LILT non si ferma in realtà a questo tipo di attività informativa, ma rivolge la sua attenzione anche ad altri campi cercando di fare "prevenzione", avvicinando i giovani con incontri nelle scuole - a partire dalla scuola Primaria - per sensibilizzare i ragazzi sul pericolo del fumo.

Maria Cervi



Nelle foto le partecipanti all'iniziativa Senologia al centro. Quarta da sinistra (foto in basso) la vicesindaco di Zelo, Daniela Maria Brocchieri



# Tutti al Filo d'Argento!

Anche il Filo d'Argento ha riaperto i battenti, dopo il periodo del Covid, senza riuscire tuttavia a recuperare il numero di iscritti che aveva prima della pandemia, circa 500 soci.

Insieme agli iscritti sono diminuiti pure i volontari impegnati all'interno della struttura, indispensabili al buon funzionamento del Centro anziani di Zelo Buon Persico: ci auguriamo dunque che qualche nostro concittadino possa dare la sua disponibilità, aggiungendosi a chi già collabora.

Il Filo d'Argento è aperto 365 giorni all'anno - dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 -: costo della tessera annuale, per usufruire della struttura, del bar, della merenda pomeridiana e di tutti i servizi, invariato a 15 euro.

Molte le attività che si svolgono durante la settimana, ricordiamole: il lunedì e il giovedì la ginnastica dolce, il martedì e giovedì corso di "balli di gruppo" di Mr. Robert's (a gennaio parte il prossimo corso), il mercoledì corso di difesa personale, il venerdì Coro dei Mitici Angioletti (che hanno accompagnato Mr. Rain nell'incisione del brano "Supereroi") insieme alle Mille Note Blu e alle Note Azzurre, magistralmente diretti da Maria Francesca Polli.

E ancora vogliamo segnalare - all'interno del Centro anziani - la presenza del CAF - Patronato SPI CGIL per quattro giorni alla settimana e dell'ambulatorio affidato alla dottoressa Bellanza.

Per venire incontro alle spese del Centro si affittano i suoi spazi per tenere riunioni condominiali o per altre



Foto di gruppo al ristorante di Paullo. Al centro il Sindaco di Zelo, Angelo Madonini con la vicesindaco Daniela Maria Brocchieri



Ancora il Sindaco e la sua vice con Manuela Cadore Bossi e lo storico presidente Gianpiero Cazzulani

avvertiva il bisogno dopo anni tristi di solitudine e pandemia.

E ancora la consueta "trippata" con Lotteria, in occasione della Sagra di Sant'Andrea.

Il 17 dicembre - per ricordare il 30° anniversario della fondazione del Filo d'Argento - con inizio alle 15.30, dopo il discorso del Presidente Cazzulani, verrà offerto ai presenti un abbondante rinfresco.

Non dimentichiamo infine la tradizionale "Tombolata" del 6 gennaio, accompagnata dall'imperdibile, squisito Tiramisù di Susanna.

Il 7 gennaio le votazioni per eleggere un nuovo Direttivo, nuovi Consiglieri e un nuovo Presidente, in sostituzione dell'eroico Gianpiero Cazzulani, dimissionario dopo ben 27 anni di attività.

Si invitano quindi tutti i cittadini zelaschi di "buona volontà" - che abbiano a disposizione del tempo libero da dedicare al Filo d'Argento - di farsi avanti e proporsi come candidati alle prossime votazioni: il Centro anziani di Zelo ha bisogno del vostro aiuto!

Maria Cervi



Un'altra foto con Madonini, Cazzulani e la nostra redattrice Luciana Boux tra due invitate al pranzo Auser

esigenze locali.

Infine non dimentichiamo che - da metà settembre a fine maggio - per tre domeniche al mese si balla alla sera con musica dal vivo: per partecipare è sufficiente acquistare un biglietto della lotteria che si estrae a fine serata.

Il 18 novembre scorso è ripartita anche la bella tradizione del "Pranzo Sociale Auser Filo d'Argento", quest'anno organizzato presso il Ristorante "Le Querce" a Paullo: un momento di festa per tutti, molto sentito, di cui si

# In volo verso il futuro

## Dalle origini agli anni Trenta

Il 28 marzo scorso l'Aeronautica Militare ha festeggiato i suoi primi "Cento Anni": la Regia Aeronautica venne costituita infatti nel secondo decennio del Novecento come Forza Armata autonoma, a meno di venti anni dal primo volo del "Flyer" dei fratelli Wright.

Già nel 1911, durante la guerra di Libia, c'era stato un primo impiego di apparecchi aerei durante azioni di ricognizione e bombardamento: tre anni più tardi, durante la Grande Guerra, il ruolo di assoluto rilievo dell'aviazione aveva esaltato la fantasia popolare, grazie alle storiche imprese degli "Assi della Caccia", come Baracca, Scaroni, Piccio, Baracchini, Ruffo di Calabria e Ranza.

La guerra ha senz'altro accelerato il processo di sviluppo della nuova arma aerea, considerata l'Arma del futuro, insieme alla produzione di macchine volanti sempre più efficienti. Nei primi anni del dopoguerra l'Arma Azzurra pose le basi per la sua organizzazione, affermandosi grazie ai numerosi raid e primati di cui gli uomini in azzurro ed i loro mezzi si resero protagonisti, in Italia e nel mondo.

Basti qui ricordare il volo Roma-Tokio, nel 1920, di cui furono protagonisti Arturo Ferrarin e Guido Masiero, con due giovani motoristi: Gino Cappannini e Roberto Maretti.

Dopo la costituzione della Regia Aeronautica come Forza Armata autonoma, lo sviluppo dell'aviazione conobbe in Italia un nuovo impulso: l'aeroplano incarnava infatti perfettamente un modello di modernità, eroismo, capacità di imprese assolute, propugnato dal Regime.

Nel 1925 Francesco De Pinedo e il motorista Ernesto Campanelli volano per 55mila chilometri, da Sesto Calende a Melbourne, a Tokio e poi a Roma.

Nel 1926 e nel 1928 le imprese del Colonnello Umberto Nobile al Polo Nord, con l'esaltante successo del dirigibile Norge e la grande tragedia dell'Italia, segnano, in soli due anni, prima l'epopea e poi l'inesorabile declino del "più leggero dell'aria".

Dopo tali imprese si prosegue con un progetto - sostenuto da Italo Balbo, ministro dell'Aeronautica - dedicato a lunghi raid collettivi: la Crociera del Mediterraneo Occidentale (26 maggio - 2 giugno 1928) è la prima impresa cui parteciparono 61 idrovolanti, da Orbetello fino alla penisola iberica e ritorno.

## La II Guerra Mondiale

Con l'entrata in guerra a fianco della Germania, il 10 giugno del 1940 la Regia Aeronautica italiana giunge al conflitto già provata dalla campagna d'Etiopia e dalla partecipazione alla guerra di Spagna, disponendo complessivamente di circa 3000 velivoli, di cui solo due terzi efficienti e di pronto impiego, spesso con caratteristiche di volo e armamento nettamente inferiori a quelle degli aerei alleati e avversari.

Nonostante il coraggio e le capacità dei nostri piloti, le difficoltà si rivelano enormi e i risultati del conflitto sono condizionati dallo scarto tecnologico e dall'insufficienza delle risorse.

I piloti italiani si battono con onore in Africa, nel Mediter-



*Il 1° luglio 2023, una delegazione della Sezione di Zelo Buon Persico ha donato il distintivo del Centenario A.M. e la pubblicazione commemorativa a Sua Eccellenza Monsignor Maurizio Malvestiti, Vescovo di Lodi*

aneo, nei Balcani, in Russia e naturalmente in Patria, ma dopo due anni il destino della guerra appare segnato e nulla serve che la nostra industria inizi a produrre aeromobili competitivi.

Dopo lo sbarco alleato in Sicilia, i nostri reparti, pur nella consapevolezza della disfatta, si impegnano in una estrema resistenza, dimostrando un ardimento che verrà riconosciuto dallo stesso nemico.

L'Aeronautica lascia sul campo migliaia di morti e dispersi. Con questo pesante tributo di vite e con i reparti falciati da una guerra durata 59 mesi, affronta il dopoguerra e i problemi della riorganizzazione.

## Dopoguerra e adesione alla NATO

L'adesione dell'Italia alla NATO nel 1949 produce benefici immediati: a poco più di dieci anni dal disastroso esito della Seconda Guerra mondiale, l'Aeronautica Militare italiana è completamente rigenerata, all'interno dell'Alleanza Atlantica, grazie anche ai programmi di assistenza statunitensi che consentono di rinnovare e ammodernare le linee di volo.

In questi anni - con l'entrata in linea dei primi De Havilland DH-100 Vampire di concezione britannica, prodotti su licenza dall'industria nazionale - avviene un passaggio epocale dall'elica al jet, sebbene la svolta "supersonica" della Forza Armata avverrà solo negli anni '60 con il caccia-intercettore F-104 "Starfighter", punta di diamante dell'Aeronautica Militare, che ha dominato i nostri cieli per 40 anni.

Il livello di eccellenza raggiunto dal personale dell'Aeronau-

tica Militare viene, nel frattempo, portato all'attenzione del pubblico, grazie alle manifestazioni aeree che si svolgono in Italia e all'estero.

Si riafferma così la tradizione italiana dell'acrobazia area collettiva, con la costituzione a Rivolto, nel 1961, della Pattuglia Acrobatica Nazionale, meglio conosciuta come "Frecce Tricolori", destinate a rappresentare l'Aeronautica Militare e il nostro Paese in tutte le manifestazioni aeree in Italia e nel mondo.

Negli anni che seguono prende il via il Progetto MRCA-75 (Multi Role Combat Aircraft - aeroplano da combattimento multiruolo da immettere in linea nell'anno '75), meglio conosciuto come Tornado che vedrà la consegna all'Aeronautica Militare del primo velivolo il 4 marzo 1981 a Pratica di Mare. Contemporaneamente viene avviato lo sviluppo del nuovo cacciabombardiere leggero AMX e, nello stesso anno, entrano in funzione i primi Aeromacchi MB-339A che, nella versione PAN (Pattuglia Acrobatica Nazionale), priva dei serbatoi alle estremità alari, sostituiscono i G-91 delle "Frecce Tricolori".

## Missioni internazionali

Tra gli avvenimenti che caratterizzano la storia della Forza Armata degli anni '60, durante i quali l'Aeronautica Militare inizia ad affacciarsi nel contesto internazionale partecipando alle missioni condotte sotto l'egida delle Nazioni Unite, va ricordato l'eccidio di Kindu, in Congo.

L'11 novembre 1961 tredici militari degli equipaggi di due C-119 della 46<sup>a</sup> Aerobrigata vengono barbaramente trucidati durante una delle tante missioni di trasporto umanitario compiute per conto dell'ONU.

Gli impegni fuori area dell'Aeronautica Militare si intensificano nel 2003 con l'operazione "Antica Babilonia", in Iraq, che vede impegnati gli uomini e le donne dell'Aeronautica Militare inquadrati nel 6° ROA (Reparto Operativo Autonomo) di Tallil, e nel 7° ROA di Abu Dhabi.

## Esperienza aerospaziale

Nel 1963, con il ritiro dei Jupiter dislocati in Italia e in Turchia, si conclude per l'Aeronautica Militare l'esperienza dei missili a testata atomica. Tuttavia, l'enorme bagaglio di conoscenze acquisite, unita alla competenza, alla passione e all'iniziativa del generale ispettore del Genio Aeronautico prof. Luigi Broglio, costituisce l'indispensabile premessa per il lancio del satellite San Marco 1, dalla



*Apparecchio al decollo*

base statunitense di Wallops Island.

L'Italia diventa così la terza nazione al mondo, dopo URSS e USA, a mettere in orbita un proprio satellite artificiale cui farà seguito il lancio dalla piattaforma San Marco, in Kenia, del San Marco 2, nel 1967 e il San Marco 3, nel 1971.

L'Aeronautica Militare ritorna nello spazio recentemente con due nuovi protagonisti: gli astronauti Samantha Cristoforetti, con la missione "Futura" del 2014 e Luca Parmitano con le missioni "Volare" e "Beyond" che, per la prima volta, sfruttando le nuove forme di comunicazione "social", portano la stazione spaziale nelle case degli italiani.

## Alle soglie del Centenario

Nel 2011 una nuova crisi esplose nel Mediterraneo, in Libia, e ancora una volta l'Aeronautica Militare partecipa attivamente alla campagna aerea che si concretizza nelle operazioni "Odyssey Dawn" e "Unified Protector".

Infine la grave emergenza sanitaria generata dalla pandemia mondiale da coronavirus, Covid-19, del 2020 vede ancora una volta l'Aeronautica Militare schierarsi in prima linea in aiuto alla popolazione per contribuire a mantenere operativi gli ospedali, a condurre la campagna vaccinale e garantire il trasporto aereo in bio-contenimento dei malati.

Questo è stato il cammino sinora svolto dall'Aeronautica Militare che si accinge a superare il prestigioso traguardo dei suoi 100 anni.

*La Redazione*

## Apertura al pubblico della base di Ghedi

*Lo scorso 4 novembre, in occasione della "Giornata dell'Unità Nazionale e della Festa delle Forze Armate", il 6° Stormo "Alfredo Fusco" dell'Aeronautica militare ha aperto i cancelli della base di Ghedi (BS) per celebrare con la comunità locale e le istituzioni del territorio la festa delle Forze Armate. Nell'ambito degli eventi programmati nella provincia di Brescia, il pubblico ha potuto assistere a un sorvolo e accedere all'ampia area espositiva dei velivoli F-35 "Lightning II" e PA200 "Tornado" del Reparto, in aggiunta ai quali erano in mostra statica diverse tipologie di velivoli aerotattici dell'Aeronautica Militare.*



QUANDO A ZELO SI PESCAVA E SI PRENDEVA IL SOLE  
SULLE RIVE DELL'ADDA...

# I ricordi di un pescatore zelasco

*Per rievocare meglio quegli anni ormai lontani - gli ultimi decenni del secolo scorso - abbiamo incontrato uno dei tanti pescatori che allora "battevano" le rive del nostro grande fiume con tanto di canna da pesca, tornando spesso a casa con un consistente bottino di pesci per sfamare i familiari.*

**- Allora, Giovanni, racconta com'è nata questa tua passione per la pesca?**

"E' una passione che ha profonde radici familiari... Avevo tre zii, tutti pescatori incalliti. Uno di loro, zio Enrico, è stato quello che più degli altri ha contribuito ad alimentare la mia voglia di pescare.

"Fin da piccolo, trascorrevi un sacco di tempo lungo le rive dell'Adda: imparavo guardando quelli esperti che pescavano, cercando di imitarli nella loro frequentazione del fiume. Del resto nessuno conosce l'Adda come un pescatore: mio zio Enrico mi ha trasmesso una conoscenza precisa e profonda dei suoi meandri".

**- Hai parlato di Adda... E' ancora lo stesso fiume di quando eri un bambino? O trovi sostanziali differenze tra l'Adda di ieri e quella di oggi?**

"Mio zio Enrico ed io ci troviamo spesso a parlare delle

trasformazioni del fiume nel corso degli anni. Certo alcuni cambiamenti sono stati inevitabili.

"Molti abitanti di Zelo ancora ricordano, ad esempio, la frana della doppia cascatella a valle del ponte di Spino...

"E comunque, per quanto riguarda il corso principale del fiume e le sue anse, non si osservano cambiamenti drastici in questi ultimi trenta/quarant'anni.

"Esistono tuttavia alcuni tratti di fiume, specialmente in pianura, che hanno subito modifiche importanti, con deviazioni del corso d'acqua principale, determinando anche la formazione di nuovi ambienti lacustri: uno di questi è la lanca di Soltarico".

**- Noti cambiamenti significativi anche nella fauna ittica e delle specie autoctone, rispetto agli anni della tua fanciullezza?**



*Pescatori sull'Adda in bianco e nero*



"Purtroppo devo riconoscere che soprattutto di recente si verificato un marcato impoverimento delle specie 'endemiche' nel nostro fiume. Una ventina di anni fa le specie alloctone - provenienti da zone e addirittura Nazioni diverse - hanno iniziato a prendere il sopravvento.

"Il nostro 'barbo', conosciuto come 'barbus plebejus', è stato quasi completamente sostituito e talvolta ibridato con il barbo europeo, noto come 'barbus barbus': quest'ultimo raggiunge dimensioni notevolmente maggiori ed è generalmente più robusto e resistente.

"Allo stesso modo, altre specie autoctone hanno subito cambiamenti analoghi: un tempo il fiume era ricco di molte varietà di pesci, tra cui vaironi e persici reali, che attiravano pescatori anche in inverno. Oggi è quasi impossibile pescarne!

"Questi cambiamenti hanno trasformato la pesca da un'attività che non poteva essere definita, come oggi, 'sportiva': non si trattava certo solo di un passatempo, ma anche di un'attività imposta dalla necessità di procurarsi un ulteriore 'sostentamento' in periodi di difficoltà economica".

**- Puoi condividere con noi di Vivi Zelo - oltre a quelli relativi alla pesca - anche ricordi particolari legati all'Adda e alle sue rive?**

"L'Adda ha sempre avuto un ruolo centrale nella vita degli abitanti di Zelo Buon Persico e delle comunità circostanti. Oltre ai pescatori, c'erano infatti molte persone che si godevano semplicemente le rive del fiume, specialmente in estate: spesso figli, parenti e amici li accompagnavano sulle rive a prendere un po' di sole e di relax.

"L'Adda era per tutti noi un luogo di ritrovo, un posto dove era possibile trascorrere insieme momenti spensierati. Anche se comunque si doveva sempre fare attenzione alla 'stato' del fiume, poiché - come diceva mio nonno materno - l'Adda è 'bugiarda'...".

**- Che significa?**

"Voleva dire che il fiume avrebbe sempre potuto riservare 'sorprese' spiacevoli, per i 'bagnanti', in seguito all'innalzarsi improvviso delle sue acque.

"Accadeva spesso che chi pescava si trovasse in situazioni potenzialmente pericolose, specialmente in tratti con rapide, gorghi e correnti infide: l'attenzione era fondamentale per chi frequentava le sue sponde..."

"Solitamente chi rischiava, non era 'del paese': noi zelaschi eravamo ben consci delle insidie celate in alcuni tratti del fiume, avvertiti da pescatori o persone che lo conoscevano bene in ogni suo meandro.

"Mi ricordo con affetto anche i chioschi che ristoravano i frequentatori del nostro fiume durante l'estate: uno era a valle del vecchio ponte, sulla sponda Zelasca; l'altro a monte, nel comune di Spino, vicino alla lanca Cascinetta.

"Non so esattamente quando siano stati 'rimossi: credo verso la fine degli anni '90. Rappresentavano una presenza 'confortante' durante la permanenza estiva sulle sponde del fiume: offrivano ristoro e socializzazione a chi decideva di trascorrere lì un po' di tempo libero o addirittura le sue 'vacanze', senza allontanarsi da casa, in tempi di difficoltà economiche e povertà".

**- Immagino che lei conosca perfettamente l'Adda e le sue rive?**

"Certo! Negli anni, ho avuto il privilegio di vivere tante esperienze sul fiume, dalla sua uscita a Lecco, sul Lago di Como, fino alla foce a Castelnuovo Bocca d'Adda, dove le sue acque si riversano nel Po.

"Ritengo che il tratto tra Rivolta e Boffalora sia uno tra i più suggestivi: in questa zona il fiume conserva infatti l'aspetto tipico del fiume di fondovalle, con le sue 'primate', e un flusso d'acqua lento, che si alterna a tratti più vorticosi.

"Il mio amore per l'Adda del resto va ben oltre la passione e i ricordi della pesca: mi legano a questi posti anche tutte le persone che ho conosciuto nel tempo, sulle sue rive, che hanno influenzato profondamente il mio giudizio e la mia vita.

"L'Adda è stata infatti un punto di riferimento fondamentale per tanta gente: qui le tradizioni, la cultura, la pesca e i momenti di gioco e relax hanno trovato uno sfogo immediato nel corso del tempo.

"È un luogo con un suo fascino eterno, ricco di attività non solo legate alla pesca, ma anche sportive, come il jogging e il ciclismo; culturali, come la fotografia; e naturalistiche, come il birdwatching e l'osservazione della natura..."

"E nel mio cuore conservo un ricordo intenso dei giorni lontani della mia giovinezza, quando l'Adda era il nostro "piccolo mare" e ci si trovava insieme, liberi e spensierati sulle sue sponde".

**Luciana Boux**

# I Mitici Angioletti e Mr. Rain

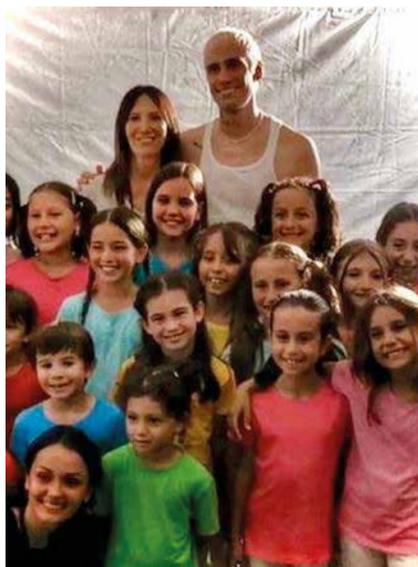
Anno 1999: nasce a Zelo Buon Persico il coro dei Mitici Angioletti.

Ideatrice e direttrice del coro è Maria Francesca Polli, nota autrice di testi di canzoni diventate celebri grazie a grandi interpreti come Mina, i Pooh, Roby Facchinetti, Claudio Baglioni e tanti altri.

L'apprezzatissimo coro è in attesa di festeggiare nel 2024 i 25 anni dalla fondazione: siamo sicuri che i festeggiamenti saranno "favolosi". Si tratta ormai di un "gruppo" che è andato sempre più crescendo, con infinite prove, ma anche indimenticabili esibizioni dal vivo.

Nel 2001 i "Mitici Angioletti" ottengono una "pubblica consacrazione", cantando in Vaticano davanti al Santo Padre Giovanni Paolo II: l'evento viene trasmesso sulla RAI e - in seguito - nell'ambito di un concerto con il piccolo coro Mariele Ventre dell'Antoniano di Bologna.

E non si è trattato di un'unica esibizione davanti al Papa: nel luglio del 2006, in mondovisione, li rivediamo cantare infatti "All'Angelus", accanto a sua Santità Papa Benedetto XVI a Les Combes in Valle D'Aosta. E poi ancora a Milano, in Piazza del Duomo, e al Piccolo Teatro, al Manzoni di



Dopo il grande successo di SANREMO  
Con "SUPEREROI"  
I MITICI ANGIOLETTI di MARIA FRANCESCA POLLI  
APRONO LE PORTE A NUOVE VOCI  
**A Zelo Buon Persico (LO)**

Cari Bambini,  
se vi piace cantare...  
Questo è il momento giusto  
per unirvi al nostro coro!

Come Fare???

**CHIAMATECI  
3334082789**

di "Covid 19", ma i cori dei Mitici Angioletti e delle Mille Note Blu non si demoralizzano e continuano a esibirsi "a distanza": proprio loro sono chiamati a cantare nel febbraio 2021 a Codogno, il paese da cui partirono le prime infezioni, con un concerto dall'altissimo valore simbolico. Il 2022 è stato poi l'anno della "rinascita" per tutti e i Mitici Angioletti ricominciano a girare per la Lombardia e non solo.

Nel luglio 2022 registrano il singolo "Supereroi" insieme a Mr. Rain.

E in questo 2023 Mr. Rain partecipa al Festival di Sanremo proprio con "Supereroi", classificandosi al terzo posto: in pochi giorni il suo brano musicale conquista prima il Disco d'Oro e poi quello di Platino.

Durante l'estate il coro dei Mitici Angioletti si esibisce nei "Live" insieme a Mr. Rain al "Supereroi Summer Tour" con tante altre esibizioni programmate fino alla fine dell'anno.

Il "mitico" coro deve tanto successo soprattutto all'impegno della sua direttrice che, con le approfondite conoscenze nel mondo della musica e le qualità in veste di autrice (ha scritto e scrive brani ad hoc per il coro), magistralmente li segue, sostenendoli con enorme affetto.

Del resto i loro non sono solo "corsi di canto", ma citando le parole stesse di Maria Francesca Polli formano "una grande famiglia che di stare insieme non perde mai la voglia"...

Forza bambini zelaschi!

I Mitici Angioletti vi aspettano numerosi per cantare, giocare, divertirsi ed esibirsi insieme!

*Maria Cervi*



*Mr. Rain sul palco con "I Mitici Angioletti"*

Monza e Milano e a Treviso per il marchio Benetton.

In anni più recenti - ricchi di soddisfazioni - i Mitici Angioletti partecipano al musical "Tutti insieme appassionatamente", con Michelle Hunziker e Luca Ward, e a programmi televisivi come "Ti lascio una canzone" e "Io canto". In questo periodo si costituisce anche il Coro delle Mille Note Blu, composto da adulti che ben si integrano con le dolci voci dei bambini.

Nel 2020 inizia il lungo periodo doloroso della pandemia

# La comunità di Zelo festeggia il Patrono



*Autorità davanti alla chiesa di Sant'Andrea Apostolo*

Una splendida giornata di sole ha accompagnato, domenica 26 novembre, i festeggiamenti per il patrono di Zelo Buon Persico, Sant'Andrea Apostolo. In piazza Italia, cuore della sagra, il Comune ha promosso fin dalle prime ore del mattino una ricca fiera di banchetti di artisti locali e hobbisti.

Castagne, vin brulé e musica dal vivo (con Gli Hedera Cover Band, Dj Elia e Ely e Matteo Orchestra) hanno scaldato l'atmosfera, mentre un programma speciale è stato ideato dall'Assessorato alla Cultura e Politiche sociali per i più piccoli: truccabimbi, esibizione delle mascotte di Topolino e Minni, un laboratorio natalizio di pittura su legno, preceduto, sabato pomeriggio, da letture a tema "autunno" in biblioteca.

Anche i ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Zelo Buon Persico sono stati coinvolti con l'invito a organizzare in piazza una bancarella del riuso, per dare nuova vita a oggetti domestici non più utilizzati. Lo stesso Assessorato ha diffuso un'informativa sul concorso fotografico "Volti", una novità assoluta, presentata proprio in occasione della sagra, di cui nei prossimi giorni verrà diffuso il regolamento. Immane, infine, l'appuntamento al centro Auser "Filo d'argento" con tradizionale trippata e lotteria.

Nella Messa solenne presieduta in mattinata dal vescovo di Mondovì, monsignor Egidio Miragoli, il sindaco Angelo Madonini ha portato il suo messaggio di augurio alla comunità, facendo particolare riferimento ai nuovi fenomeni sociali che interessano Zelo Buon Persico e l'intero territorio lodigiano, da affrontare "in una logica di rete": "Ogni cambiamento - nel mondo del lavoro e della comunicazione, nei bisogni di una popolazione sempre più longeva e fragile, nelle difficoltà dei giovani che si traducono in forme di bullismo e prevaricazione - comporta la

disponibilità a interrogarci su quello che realmente desideriamo per la nostra comunità, cioè che diventi sempre più 'comunità', intesa come rapporto di comunanza civile e socievole, legame di partecipazione e gruppo insieme, impegno a far prevalere risposte condivise sugli istinti antisociali e potenzialmente disgreganti".

Il vicesindaco Daniela Maria Brocchieri, che ha seguito lo svolgimento di tutte le attività del programma per assicurarne la buona riuscita, ha portato i ringraziamenti del Comune: "A tutti i cittadini, che hanno reso speciale la giornata di festa, partecipando numerosi e con entusiasmo, agli uffici comunali, per il supporto fondamentale nell'organizzazione del calendario di appuntamenti, quest'anno ancora più ricco e vario per accontentare grandi e piccoli; e a tutti coloro che, in forme e con competenze diverse, ma con identica disponibilità, hanno contribuito a realizzare le iniziative della Sagra, rendendola come sempre un momento unico per rinsaldare identità e legami e costruire nuove opportunità di amicizia".

*Angelika Ratzinger*



*Il Sindaco di Zelo Angelo Madonini con la vicesindaco Daniela Brocchieri insieme a un volontario al banchetto della parrocchia per la raccolta fondi*



*Truccabimbi alla Sagra*

*Musici in piazza Italia*



# Moreno Schiariti racconta la Sagra di Sant'andrea

## NOVEMBRE

“Ci fu un grande poeta che definì la natura come maligna” pensò Teodoro ad alta voce, noncurante del fatto che qualcuno avrebbe potuto sentirlo: “e io come non posso non essere d'accordo?” ammise con aria leggermente abulica.

### Il racconto di Teodoro

Quel girovagare senza meta mi aveva condotto nuovamente in paese.

L'orologio della chiesa segnava le ore dodici e un quarto mentre il mio, un modello vecchio dal quadrante oro ma ancora funzionale, le dodici in punto; quello però non fu l'unico dettaglio che attirò la mia attenzione. Stranamente, nonostante fosse domenica, un insieme di voci, urla, schiamazzi, pianti di bambini e tanti altri suoni indecifrabili mi condussero, senza che io potessi davvero prendere una decisione, verso quella direzione. La piazza era stata allestita con una cura maniacale: le bancherelle proponevano le più disparate pietanze mentre i commercianti locali, con i loro prodotti artigianali invitavano i passanti a fermarsi un momento per apprezzarli meglio. Poi c'erano i bambini che, nonostante il freddo, erano impegnati a giocare fino allo stremo.

Gli anziani invece comodamente seduti ammiravano e giudicavano la gioventù e rimembravano i tempi passati.

Insomma, osservando quella folla si poteva cogliere appieno il reale significato di 'comunità'. Mi avvicinai timidamente a un uomo anziano: era seduto su un muretto e stava sorseggiando del vino in un bicchiere di plastica.

“Buongiorno...”

L'uomo mi squadrò, senza proferire parola.

“Volevo sapere il motivo di tutto questo, che cosa si ricorda oggi?”

Una volta posta la domanda, l'anziano cominciò a bofonchiare.

“Tu sei di qua?” mi chiese con un tono che non ammetteva repliche.

“Sì...” mormorai con una leggera indecisione.

“E allora ti devi vergognare: oggi è il giorno più importante per Zelo, quando tutti si riuniscono... Come puoi non saperlo?”

“Io...”, balbettai. Ma prima che potessi rispondere l'anziano si era già dileguato.

Tutto cominciava ad assumere un significato differente.

Più passeggiavo facendomi spazio tra le persone, più i ricordi tornavano alla mente...

Come avevo potuto dimenticare?

### Quel pomeriggio stesso

Consumai un pasto frugale e per nulla invitante, però non ne feci una questione. Avevo di meglio a cui pensare: la folla festosa e spensierata che avevo trovato qualche ora prima.

In qualche modo, quell'atmosfera di convivialità aveva attirato la mia attenzione e in un mondo incline al tecnologico, mi sembrava un'ottima occasione per capire meglio.

Prima di uscire di casa osservai l'orologio, erano le quindici in punto.

Camminavo con le mani in tasca e intanto, l'aria che respiravo, veniva imprigionata dalla bocca e successivamente liberata sotto forma di nuvolette dalle mille forme.

Quando giunsi a destinazione, rimasi sorpreso nel constatare che, nonostante facesse tremendamente freddo, le persone presenti erano addirittura aumentate.

Rivolsi lo sguardo verso la chiesa.

Era presente un enorme cartello con scritto: SAGRA DI SANT'ANDREA APOSTOLO.

“Ecco cos'avevo dimenticato”, mi incolpai.

Scrutai il muretto in cerca del signore, ci tenevo a riferirgli che avevo finalmente rammentato.

Di lui però non c'era traccia.

“Probabilmente fa troppo freddo per rimanere fuori tutto il giorno” pensai ad alta voce.

In quell'istante un ragazzo che occhio e croce poteva avere circa undici anni, mi guardò con

aria perplessa.

“Si sente bene?”.

“Io...sto benone ragazzino” risposi velocemente, “piuttosto tu, sei da solo?”

“Da solo?” strillò, “in un giorno come questo?”

Non mi diede neanche il tempo di controbattere. Era già sparito. Dopo qualche minuto, lo intravidi in una zona periferica della piazza insieme ad altri coetanei; erano tutti sorridenti e sereni, calciavano il pallone e intanto estraevano dalle tasche infiniti mazzi di figurine.

Mi sedetti su una panchina per osservarli. Tutto sembrava essere al proprio posto, tutto sembrava avere un senso.

Dopo aver bevuto qualcosa di caldo, decisi di fare altri due passi.

Osservavo, estasiato e compiaciuto, i prodotti manifatturieri e artigianali esposti da venditori e collezionisti. Una volta finito il 'percorso' di bancherelle, decisi che era il momento di spostarmi dall'altra parte della piazza, quella più dolce e sfiziosa dato che sembrava offrire incredibili leccornie.

“Ti è tornata la memoria?” borbottò una voce alle mie spalle.

Era l'anziano che avevo incontrato la mattina. Il suo sguardo non era più severo, anzi, sembrava quasi riservare una vena di dolcezza.

“Eccome se è tornata!”.

“Ne ero sicuro. Spesso ci dimentichiamo completamente di cose che ci hanno fatto stare bene, abitudini che avevamo e ormai abbiamo perso. Non deve andare per forza così”, mi disse scomparando nella folla.

Dopo quella breve conversazione mi fermai a riflettere, un po' rattristato.

Era davvero così?

Il sorriso però non tardò a tornare, in quanto mi trovai di fronte a una scenetta davvero simpatica. Una signora, dalla pettinatura elegante e ordinata, teneva con presa decisa il pallone da calcio. Non potevo sentirla, dato il baccano, ma probabilmente stava cercando di mitigare gli impulsi di quei poveri ragazzini, un'impresa non scevra di rischi. Tant'è che, quando meno se ne accorse, un giovane con un balzo felino riuscì

a riprendere quello che gli era stato sottratto. Si dileguarono tutti molto velocemente, divertiti dalla situazione.

## Sera

La piazza si stava svuotando lentamente e iniziava a fare davvero freddo. I volontari, che con grande impegno si erano offerti di aiutare ad allestire la sagra, cominciavano di gran lena a ripulire tutto. Nei loro volti, nonostante la stanchezza, si poteva leggere un senso di evidente soddisfazione: tutto, come ogni anno, era andato per il verso giusto.

Tra quelle persone trovai nuovamente il signore anziano, che ormai sembrava una presenza fissa.

“Ancora lei...”, lo salutai abbozzando un sorriso.

“Ancora tu”, mi incalzò.

Ci fu una breve pausa.

“Vedi ragazzo... se ti ho, passami il termine, richiamato questa mattina c'è un motivo. Per anni mi sono dimenticato di tutto questo, per anni ho messo altre cose davanti e per anni mi sono perso la mia comunità: una volta eravamo in tanti, sempre sorridenti e propositivi; ora sono rimasto solo io.

Quando ero un ragazzino, io e i miei compagni giocavamo a pallone e divoravamo dolci.

Sono stati in fondo i momenti più felici della mia vita. Ricordati: non è mai troppo tardi!”.

L'uomo si voltò bruscamente e cominciò a camminare. Prima che potesse scomparire ancora una volta, notai al suo polso l'elegante orologio dal quadrante oro. Trasalii e appoggiai automaticamente la mano sul mio polso sinistro: per fortuna era ancora lì. Poi realizzai.

## NOVEMBRE

Guardò l'orologio disposto dolcemente sul comodino. Erano ancora le nove del mattino e per fortuna era ancora novembre, il trenta novembre. In quel momento gli tornarono alla mente delle parole di un altro grande della poesia: e *'I conoscer chiaramente che quanto piace al mondo è breve sogno.*

Moreno Schiariti

DALLA PANCHINA PER LE LETTURE, ALL'EDUCATIVA DI STRADA

# L'arte come "impegno" che unisce le generazioni

*"L'arte come forma di aggregazione sociale, comunicazione, bellezza, creatività ed impegno (...)": è il pensiero della scrittrice zelasca Patrizia Licari, dedicato ai lettori in apertura del suo romanzo "Alma e la chiave della conoscenza".*

Con delicatezza e acume, l'autrice ci ha invitati a riflettere sul senso e sulla funzione dell'espressione artistica, rivolgendosi innanzitutto ai più piccoli, protagonisti di un avvincente "percorso di letture", in occasione dei lunedì di apertura straordinaria della Biblioteca comunale di Zelo nei mesi di novembre e dicembre. Un'iniziativa voluta dall'assessorato alla Cultura, per agevolare la possibilità di accesso al prestito libri e per dare a tutti l'occasione di conoscere meglio la biblioteca come luogo di cultura e di incontro, con tanti servizi e spazi per godere del piacere della lettura.

Tra questi, anche la panchina, posizionata all'ingresso dei locali della biblioteca, dipinta a mano dalla pittrice Carmelina Parello, con il supporto dei bambini della scuola di pittura che nei primi mesi dell'anno hanno partecipato al laboratorio dell'artista. Adele, Angelica, Francesco, Gabriel, Gabriele, Leonardo, Rebecca e Viola si sono cimentati nella decorazione della superficie in legno con fiori, farfalle, libri e cuori colorati.

"Il progetto - spiega il vicesindaco Daniela Brocchieri - è nato dalla volontà di dare impulso alla creatività, promuovere la cura del bene del comune e far riscoprire il valore della gentilezza. Una panchina può favorire il dialogo, creare nuove amicizie, stimolare il gusto per la lettura all'aria aperta e la riflessione su temi importanti. I colori non sono stati scelti casualmente, ma ad ognuno corrisponde un significato: il giallo è il simbolo della lotta al bullismo, il rosa della prevenzione nel campo della salute, il rosso della lotta alla violenza sulle donne, il blu della sensibilizzazione sull'autismo. Un vero 'inno alla vita', come ha voluto definirlo la nostra pittrice".

La seduta è stata inaugurata a maggio alla presenza del sindaco Angelo Madonini, che ha consegnato all'autrice dell'opera una targa onorifica in segno di riconoscimento da parte dell'Amministrazione comunale.

"Quello della concittadina Parello è un duplice regalo - ha dichiarato Madonini -: ai nostri bambini, che hanno imparato preziosi insegnamenti di vita, e all'intera comunità di Zelo. Da oggi c'è un luogo dove bellezza e varietà di disegni e colori danno a tutti l'opportunità di sostare, richiamare alla mente ricordi e pensare in tranquillità".

Voglia e libertà di esprimersi in modo creativo diventa-



Gazebo dell'infopoint a Zelo



Lo stand de "Il Mosaico" per accogliere gli adolescenti

no veicolo di messaggi profondi e occasione di apprendere e stare insieme non solo per i piccoli, ma anche per i ragazzi adolescenti "agganciati" dal servizio "Educativa di strada", promosso fin da prima della pandemia dal Comune di Zelo, insieme alla cooperativa sociale di Lodi "Il Mosaico".

Il responsabile del progetto, Francesco Cavalli, insieme ai collaboratori Irene e Mattia, ha intercettato i giovani tramite il gazebo dell'Infopoint, allestito ogni settimana in piazza Italia: uno spazio protetto di dialogo sulle difficoltà quotidiane, di informazione e promozione di momenti di sana aggregazione.

Sono 53 gli adolescenti che da giugno a ottobre 2023 hanno avuto contatti con l'Educativa di strada.

"Mi preme chiarire che il lavoro de 'Il Mosaico' è orientato innanzitutto a offrire opportunità e alternative ai ragazzi - spiega il vicesindaco Brocchieri -. Gli operatori del servizio non sono forze dell'ordine, anche se in casi di particolare necessità possono collaborare con esse, ma educatori professionisti che alle nuove generazioni dedicano ascolto, propongono esempi positivi e iniziative di coinvolgimento attivo per innescare un processo di crescita e protagonismo, chiaramente non immediato, ma costruito nel tempo".



La vicesindaco Brocchieri con l'artista e i ragazzi coinvolti nella pittura della panchina

Dei 53 citati, 11 sono entrati in contatto con gli educatori, per una presentazione e un semplice scambio, 5 si sono aperti di più, sviluppando racconti significativi, mentre per 27 di loro è stato attivato un vero e proprio intervento di "counseling", cioè un incontro, caratterizzato da un confronto partecipato e approfondito su temi anche complessi: relazioni familiari o di coppia/genere difficili, urgenza o paura nel rapporto con il mondo adulto, incertezza sulle prospettive future che porta all'assenza di qualsiasi orientamento verso lo studio o il lavoro.

Davanti alle diverse forme di disagio e solitudine, che

spesso purtroppo si traducono in mancanza di obiettivi e decisioni che mettono a repentaglio l'incolumità propria e altrui, gli educatori intervengono, cercando di indicare una direzione e una prospettiva e di incanalare desideri e energie in proposte costruttive.

Accogliendo gli interessi e le istanze dei ragazzi, l'amministrazione, sempre affiancata da "Il Mosaico", ha



I ragazzi che hanno collaborato con la pittrice Carmelina Parello alla realizzazione della panchina collocata davanti all'ingresso della Biblioteca comunale, insieme a Sindaco e Vicesindaco di Zelo

voluti dare loro modo di esprimersi: nei prossimi mesi, sotto la supervisione degli educatori, realizzeranno pannelli decorativi per il cortile della biblioteca e la tinteggiatura artistica con murales della nuova sede della Pro loco di Zelo in via Cassanello.

L'educativa di strada proseguirà quindi nel 2024, passando dall'ascolto e dal confronto a una fase più marcatamente "operativa": oltre a mantenere l'attività di incontri già sperimentata. In collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Zelo Buon Persico sarà programmato un momento conoscitivo e formativo, rivolto alle famiglie degli studenti della secondaria di primo grado, per presentare la figura dell'educatore e trattare problematiche sentite.

"L'arte è il filo che unisce idealmente i progetti che abbiamo raccontato e che sono stati messi in campo dal Comune per le diverse generazioni, dai bambini agli adolescenti, agli adulti: un modo per guardarsi dentro e comunicare, acquisire consapevolezza e quindi responsabilità verso tutto ciò che condividiamo e ci appartiene come comunità", conclude Brocchieri.

Angelika Ratzinger

# Lieto evento



**Gianpampurio Prestanome e Pierpriscilla De Asessuati erano diventati i felici genitori (ovviamente 1 e 2) di un\* nuov\* bambin\* cui non sarebbe stato imposto alcun nome, per non condizionare la sua futura percezione di appartenenza di genere.**



Per rendere partecipe della loro felicità tutta la popolazione (o perlomeno la gente che transitava davanti alla loro villetta) avevano esposto al cancello il classico fiocco (né rosa né celeste, ma - ovviamente - arcobaleno!).

Questo argomento è già stato oggetto di un mio precedente scritto, e pertanto le mie elucubrazioni vertono oggi su altre considerazioni che sicuramente saranno apprezzate da pochi retrogradi al par mio.

Il mio babbo era Maresciallo e Comandante di Stazione dei Carabinieri (sino agli anni '60 del secolo scorso). La mia mamma, in quanto legittima consorte, era definita (con affetto e stima) "la marescialla".

Sia nell'Arma che nell'Aeronautica, nella Marina e nell'Esercito i gradi sono rimasti invariabilmente al maschile.

Non mi risulta che esistano nell'attuale ordinamento i gradi di "appuntata", "brigadiera", "sergente", "maggiora", "ammiraglia", "general", "aviera", "colonnella", "caporala" o altro.

L'unica eccezione è una ragazza tedesca (speronatrice di unità navali militari italiane) che viene definita "capitana", ma per fortuna il grado che riveste rientra in un diverso ambito.

La mia amica Paola S. è un eccellente avvocato (non "avvocata") penalista.

Una mia compagna di scuola del lontano tempo del liceo (Roberta M.) è Direttore Tecnico (non "direttrice tecnica") di un'importante azienda chimica, mentre Giusy F. è caporeparto (non "capareparto") in un'officina meccanica di rilevanza nazionale e D.M.B. è il nostro apprezzato vicesindaco (non "vicesindaca"). Sono donne che rivestono ruoli importanti non per il fatto di essere donne, ma per le loro riconosciute capacità. Fa eccezione S.A. che è la mia stimata dottoressa (che comunque resta pur sempre il mio "medico di base" e non la mia "medichessa di base"...).

I maschilisti (nel senso di "opposto ai femministi") dovrebbero insorgere per coniare termini

quali "piloto" anziché pilota, "regista" anziché "registra", "patriota" anziché "patriota", "asceto" anziché "asceta", e via di seguito...

Per essere rigorosamente rispettosi e corretti, in alcuni casi è opportuno (ma praticamente è quasi obbligatorio) ricorrere all'avverbio "diversamente".

Cucinare è per me una passione! Non sono un cuoco professionista, ma in ambito familiare e nel giro dei miei amici sono considerato un buon "cuciniero", mentre il mio amico Fulvio ai fornelli è un vero disastro: per definirlo con correttezza si può dire che è un "diversamente cucinante". Giunto all'età dei tre quarti di secolo, nessuno si permetta di dirmi "vecchio" (e neppure usi il più blando termine "anziano"); politicamente corretto è definirmi "diversamente giovane", e per quanto riguarda i piccoli o grandi acciacchi dell'età matura voglio essere considerato "diversamente sano". Ben più ipocrita dell'uso del citato avverbio, è il ricorso ad un eufemismo (dal verbo greco ευφημέω traducibile in "risuonare bene").

Un delinquente rimane tale anche definendolo "socialmente disadattato", così come chi entra abusivamente in Italia è un "migrante" e non un clandestino, e gli esempi in tal senso sono numerosi...

Il lato più squallido - e sicuramente "politico" - della comunicazione è l'attribuzione di una connotazione negativa ad una terminologia che solo recentemente è stata giudicata lesiva della persona.

Per non rischiare di procedere su un campo minato, cito un solo esempio (di assoluta fantasia); i miei amici Ndeye e Mamadou sono senegalesi e sono genitori - detto per inciso: Ndeye è una femmina e Mamadou è un maschio - hanno procreato Dienaba, una graziosissima moretta, con le bellissime caratteristiche somatiche dei "cuccioli umani" morfologicamente diversi dagli europei...

L'offesa è nell'intento con cui si usano i termini, e solo raramente nelle parole stesse.

**Sandro Manzini**

## STORIA DI UNA MANCATA TAVOLA ROTONDA

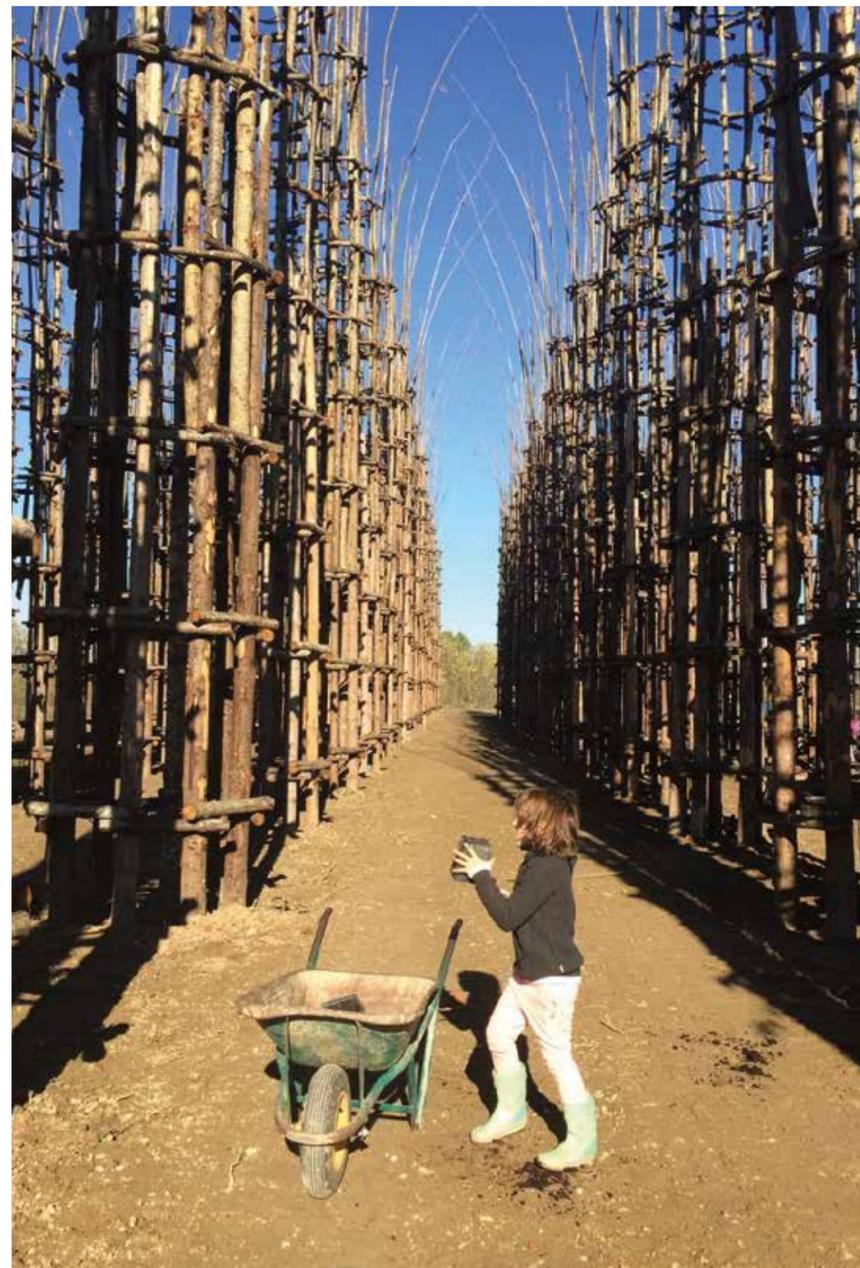
# Alla scoperta di Giuliano Mauri

*La mia idea iniziale per presentare e ricordare su "Vivi Zelo" un grande artista lodigiano, Giuliano Mauri, era quella di organizzare una "tavola rotonda" con alcuni esperti e persone che l'hanno conosciuto. Perché?*

*Rispetto a una ricerca "univoca" su Mauri, oggi un po' trascurato nella città dove è nato e vissuto, avrebbe avuto il vantaggio di proporre un'immagine pluridimensionale della sua personalità artistica. Purtroppo non c'era tempo e ho dovuto fronteggiare - nonostante la buona volontà - tante esigenze e impegni diversi, che come le famose rette parallele si sarebbero incontrate, forse, solo all'infinito... Quindi ho scelto di percorrere una strada più "tradizionale", quella del cronista che "indaga", sente un po' di testimonianze e poi "tira le fila".*

*A questo punto, solo mia sarebbe stata la responsabilità di "evocare" il grande artista, quale Mauri fu. E comunque, anche in questo caso, uno dei "testimoni" contattati è venuto a mancare per un guasto alla sua autovettura, sparendo nel nulla senza più farsi vivo...*

*Alla fine ho voluto così intraprendere un cammino "ostinato e contrario" nella direzione dell'indagine, con solo tre presenze, comunque assai significative.*



### Primo incontro

Il mio primo interlocutore, Pier Paolo Curti, ascoltato nel silenzio del suo grande studio/capannone a Lodi - sede di mostre d'arte con l'Associazione 21 - mi ha riservato un indimenticabile momento piacevole: una chiacchierata tra amici, il contrario insomma di un'intervista "micraniosa". Ne ho ricavato un importante concetto di "sintesi": Mauri era un artista e un poeta "naturalmente". Che significa?

Significa che la sua manualità creativa, di origine innegabilmente contadina, di generazioni in generazioni, alle prese con i suoi "legni e legnetti" è diventata nel tempo ARTE, o se preferite "Arte in Natura"...

Ma non è che ci perdeva del tempo a ragionare sopra!

Ascoltava un luogo, poi "creava": naturalmente. La sua era la natura di un poeta, più che quella di un pittore: vi si recava e ascoltava quello che la Natura gli sussurrava.

A quel punto iniziava a intrecciare i suoi legni, con tutta l'esperienza e la sapienza pratica di cui disponeva. Lui stesso si definiva a volte: "carpentiere di sogni".

E faceva...

Costruiva di volta in volta "l'Osservatorio", un enorme cannocchiale di legni intrecciati, per guardare all'altra sponda di fiume, tra Germania e Polonia, in cerca di un dialogo tra due comunità tradizionalmente in conflitto.

Oppure erigeva una "voliera per umani" nel Parco di Monza, dove i visitatori avrebbero



potuto prendere coscienza, come uccelli tra i rami, di quanto li circondava (la Natura).

E poi ecco la grande “Cattedrale Vegetale” (foto nella pagina precedente), che altro non è in fondo che una spettacolare chiesa d’impianto gotico, della quale piantava i futuri pilastri “naturali”: piccoli carpini striminziti, circondati da una incastellatura che li proteggesse. Negli anni, con il tempo, sarebbero diventati solidi “pilastri”, con le loro tenaci radici abbarbicate nel terreno, e i loro rami in alto tesi come un tetto verso il cielo. Certo “aiutati” dall’uomo, grazie a una manutenzione attenta e costante. Così ad Arte Sella, in Trentino, dove ancora oggi migliaia di persone da tutto il mondo arrivano a osservare questa “meraviglia della natura” pensata da un artista, messa in piedi dalla pratica tenace di un carpentiere umano. Certo, a Lodi, il progetto franò...

Anche perché non basta un’amministrazione comunale attenta, disposta a finanziarlo, pure dopo la sua scomparsa nel 2009... Ci sarebbe voluto uno studio approfondito del terreno, come in Trentino, e un calcolo dei rischi che la struttura potesse collassare, impiantata com’era in terra “di riporto”, priva della consistenza dura delle montagne trentine, dove le radici dei carpini avrebbero potuto invece aggrapparsi anche alle rocce e sostenere le avversità atmosferiche recenti, sempre più violente, di una Natura ormai “devastata”. E ci sarebbe voluta anche una manutenzione accurata. Il segreto era soprattutto nell’approccio mistico e po-

etico alla natura stessa del luogo di edificazione, senza che tale approccio potesse disturbarne l’anima, ma anzi la assecondate, vivificandola...

Il che risulta assai evidente in uno degli ultimi progetti realizzati personalmente da Mauri: quel “Ponte San Vigilio” che collegava direttamente il paese di Padernello con il suo antico castello. Pensato da Mauri per far superare un’antica roggia, rispettando la natura del bosco sottostante, dove passava una centuria romana in epoca imperiale, completamente fagocitata dal bosco stesso.

Finito il suo racconto, di stima e amore per un grande artista che pure lo contraccambiava, Pier Paolo Curti mi congeda, con un ultimo sorriso - nel suo studio riscaldato da una stufa, all’interno di un grande capannone freddo -, dove ostinatamente propone in mostra opere di giovani artisti lodigiani, che immancabilmente costringe allo studio delle opere di Mauri, sollecitandoli a incontrare Francesca, la nipote del grande artista lodigiano, a fini didattici. Quando esco, ritorna silenzioso ai suoi quadri metafisici (lo vedo, recuperando il mio cappello dimenticato), che dipinge senza ambizione, per soddisfazione personale, seguendo un consiglio di Mauri stesso: “Non aspettarti fama o successo o soldi, ma dipingi solo per te, per il piacere di creare qualcosa!”... Esattamente come faceva anche lui, con i suoi progetti, sbottando a volte: “Che m’importa dell’Arte, io faccio ravioli, ho un raviolificio a Lodi!”. E pare che i ravioli di Mauri fossero buonissimi!

come il legno, vivono seguendone il naturale ciclo di vita e di morte, aspettando che la natura prima o poi prenda il sopravvento, trasformando le sue opere in memoria, una memoria che vive nelle piante, che deviano la direzione naturale della loro crescita per far spazio al suo lavoro. L’opera di Giuliano Mauri rievoca la capacità della natura stessa di parlare all’umanità, invitandola a osservarla con discrezione, prendersene cura e seguirne l’ordine consueto.

#### La sua “Poetica”

Soprannominato il “Tessitore del Bosco” Giuliano Mauri costruisce architetture vegetali con l’intento di recuperare un dialogo intimo e profondo con i luoghi. In questa direzione si è sempre collocato il suo lavoro, attento a lasciare segni minimi, essenziali e di reciproco completamento tra arte e natura. Le opere di Mauri, costituite solo da materiale naturale,

#### Biografia

Giuliano Mauri nasce a Lodi Vecchio l’11 gennaio 1938.

Dagli anni ’60 frequenta circoli artistici milanesi, appassionati di poesia “impegnata”.

Nel 1974 espone le sue prime tele, a volte con soggetti politici, in diverse gallerie italiane. Nel 1976 è alla Biennale di Venezia. E la sua “poetica” inizia a concentrarsi sull’ambiente naturale, entrando a far parte del movimento “Art in Nature” nel 1981. Realizza quindi le sue prime opere “mature”: “La Scala del Paradiso”, “Accampamento Padano”, “La Terra del Cielo”, “Le Trombe del Paradiso” a Mantova, le “Spore Vegetale” a Genova, “Il Bosco sull’Isola”, “Il Ciclico Gerundo”, “Grandi Cesti per Ceppi di Castagno”, “Osservatori Estimativi”.

Nel 1993 partecipa ad Hannover a “Art in Nature”, spostandosi poi alla Biennale di Chicago e chiudendo l’anno a Monaco con le sue “Cupole Vegetative”.

Nel 1997 è a Saint Louis, per il Laumeier Sculpture Park & Museum, con “La Casa della Memoria”.

Nel ’98 partecipa alla Triennale Europea “Art in Nature” di Odsherred, Danimarca, con il suo indimenticabile “Osservatorio”.

Il 2001 è l’anno della costruzione della prima “Cattedrale Vegetale”, per “Arte Sella” a Trento.

Nel 2002 partecipa con “Zenobia” (un omaggio a Italo Calvino), a “La Visione dell’Invisibile”, alla Triennale di Milano e a “Utopie del Quotidiano”, al PAC di Milano, con l’“Anfora”.

Ricordiamo ancora altre opere: le scenografie della “Norma” a Macerata, “L’Albero dei 100 nidi” nel 1992, “Osservatori Estimativi” a Gorlitz Zgorzele nel 2001; “Il Reattore del Canto” a Bergamo nel 2003; il “Ponte di Gelsomini” a Gallarate nel 2004; la “Voliera per Umani” al Parco di Monza nel 2006; l’“anfiteatro” a Cantagallo nel 2007; e il poetico “Ponte San Vigilio” a Padernello nel 2008.

Mentre progetta e inizia i lavori per la sua seconda “Cattedrale Vegetale” a Lodi, il 29 maggio del 2009 Giuliano Mauri muore.

#### Secondo incontro

Lodi, una buia, fredda e piovigginosa giornata di fine novembre: arrivo per le tre del pomeriggio e posteggio in Corso Archinti. Per fortuna la mia auto non mi ha mollato, penso, come accaduto a uno dei miei potenziali autorevoli interlocutori...

Mi trovo nella città alta, antica, a due passi dalla Cattedrale (chiusa).

Lì, nel suo studio carico di pittura, di sogni e di ricordi mi accoglie la chioma bianchissima familiare di Mario Quadraroli, instancabile “sacerdote” dell’Arte a Lodi. Anima di “Naturarte” e di tantissime altre iniziative con e per BPL.

Solo di recente ho scoperto che anni addietro è stato lui a propiziare il contatto tra l’ideatore delle prime ceramiche nel centro storico di Baggio (Milano) - Roberto Rognoni, il direttore del “Diciotto” - e i creatori lodigiani allora famosi e attivissimi.

Mi regala gli ultimi due numeri di “Naturarte”, ormai a quota 25! Anni e anni, durante i quali ha raccolto infaticabile testimonianze d’arte, opere di artisti lodigiani (e non solo) noti o meno noti, in vista di realizzare una Raccolta permanente negli spazi recuperati degli ex conventi di San Cristoforo e San Domenico.

Dedicando sempre uno spazio anche a Mauri e al suo rapporto con la natura, con gli alberi, i campi e i corsi d’acqua: un punto fermo d’ispirazione e realizzazione... Seduta accanto a lui, mi tende la mano Francesca Regorda, la nipote di Giuliano, che si è presa sulle spalle l’impegno gravoso di valorizzare le opere di suo nonno, organizzandone un archivio e uno spazio privato “museale”, insieme alla madre Simona, figlia di Mauri, fondando l’Associazione Giuliano Mauri.

Del resto Francesca è cresciuta in mezzo alle creazioni del nonno, respirando arte fin da piccola, “naturalmente” a contatto con quelle opere, vissute quotidianamente e spontaneamente.

Ricorda ancora, Francesca, e colpisce il suo racconto, lei piccolina ad Arte Sella: la grande Cattedrale vegetale finita, in un pianoro suggestivo tra le montagne trentine, dov’era un’antica malga di pastori, con migliaia e migliaia di turisti venuti da tutto il mondo a vedere l’opera meravigliosa di suo nonno...

E ricorda ancora (“regorda”, come usava dire sempre un mio vecchio collega valtellinese del Corriere) i pullman di turisti giapponesi che arrivavano lì, in quegli ampi spazi, dove mancavano ancora i “servizi igienici”, con l’odore acre della pipì di centinaia e centinaia di persone, in ammirazione e raccoglimento.

Non si pensava sarebbero arrivate in massa, in assenza allora di strutture sufficienti ad accoglierli.

Migliaia e migliaia, tanto che l’associazione Giuliano Mauri ci riprovò a Lodi, a realizzarne un’altra di cattedrale vegetale. Con l’esito tragico sopra descritto...

Francesca mi mostra la sua tesi e sfoglia cataloghi, ricorda aneddoti, momenti di gloria e di delusione, e la presenza alle inaugurazioni di critici famosi, come Philippe Daverio, venuti di persona per amicizia e stima, nel rispetto e nell’ammirazione di questo grande artista lodigiano e internazionale: Giuliano Mauri!

Ecco, mi fermo qui.

Ho dato anch’io, adesso, il mio piccolo entusiasta contributo alla sua fama.

In realtà - ve lo confesso - mi piacerebbe che a Milano sorgesse magari al Parco delle Cave, vicino a Baggio, una Cattedrale Vegetale, come contraltare a nostro impressionante Duomo in marmo di Candoglia: un prototipo folle, un segno della grandezza e dell’ambizione della mia città, che ha ospitato Expo nel 2015, attraendo migliaia e migliaia di persone, con il suo primato nella Moda, nel Design e nell’Arte.

Ma questa è (e sarà) un’altra storia!

**Stefano Valera**

**Info - ASSOCIAZIONE GIULIANO MAURI**

info@giulianomauri.com - regordafrancesca@gmail.com - www.giulianomauri.com

ADOLFO SCOTTO

# L'equivoco don Milani

Quest'anno si celebra il centesimo della nascita di Don Milani (coscritto di Italo Calvino) e come per il più famoso autore delle "Cosmicomiche", anche per "il Milani" vengono pubblicati in questi mesi molti libri che ripercorrono la sua vita umana e spirituale. Ricordo - incidentalmente - come anche come la vecchia scuola elementare di Zelo Buon Persico fosse dedicata proprio alla memoria di questo illustre pedagogo e intellettuale della fede cristiana. Tra i molti che ho letto ultimamente, mi sento di consigliarvi quello di Adolfo Scotto "L'equivoco don Milani", 130 pagine per i tipi di Einaudi, focalizzato su quello che è stato, secondo l'autore, il principale fraintendimento dell'eredità lasciataci dall'autore.

Adolfo Scotto di Luzio  
L'equivoco don Milani



Perché un prete? Perché il massimo di attese democratiche riguardo alla scuola vengono riversate su un uomo che detestava la scuola pubblica? Don Milani ci mette di fronte al problema di una società che diventa democratica sulla base di una cultura profondamente estranea alla democrazia.

Un libro agile e denso in cui velocemente, ma senza omissioni, Scotto fa il punto sul reale intento della sua azione pedagogica. Missione di cui molti si sono impadroniti, favoriti in questa opera di sopruso ideologico, dalla sua morte prematura, piegandola ad ideologie di partito che nulla avevano da spartire con l'intento originale.

Don Milani nasce ebreo per parte di madre, la quale tuttavia si professa atea e non praticante.

Nasce in una famiglia benestante che per lui ha ben altri progetti che vederlo prete cattolico.

Ma Lorenzo riceve la "chiamata vocazionale" già quasi adulto, e contro tutto e tutti, decide di dedicare la sua vita al sacerdozio e all'educazione dei più poveri e svantaggiati: "perché solo chi ha gli strumenti culturali adeguati può davvero esercitare la Fede in Cristo con pienezza e saprà coglierne il messaggio".

Si consideri il contesto storico dell'Italia repubblicana neonata, della devastazione presente nell'Italia del dopoguerra, delle spaventose sacche di analfabetismo in cui versava il 70% della popolazione italiana.

Il libro di Adolfo Scotto, magistralmente entra nella "storia della scuola italiana" grazie alla competenza dell'autore e racconta di come questo prete, invisibile soprattutto alla Chiesa stessa per il suo modo di stare dalla parte degli ultimi, arrivi fino al soglio della scomunica ed esiliato in quel di Barbiana.

L'autore, con dovizia di particolari e con moltissime citazioni da testi redatti dal Milani, ci mostra

il Maestro per quel che è: un uomo con un pensiero fisso e, come tutti i grandi uomini, portatore di moltissime contraddizioni.

Il pensiero fisso di don Milani è uno solo: non vi può essere adesione al Vangelo se non si è padroni della Parola.

Tutto il suo sforzo pedagogico non è rivolto ad istruire compiutamente i poveri ragazzi che si affidano a lui. A lui non interessa molto di insegnare materie come la matematica, la storia o le scienze.

E non gli interessa neanche di insegnare la letteratura classica: Omero, Dante.

Don Milani si rivela in sostanza un "funzionalista": fare in modo che i poveri si impadroniscano della lingua in maniera sufficiente a comprendere e servire il Vangelo. Non gli interessa niente altro. E l'autore è bravissimo nel mostrarci senza ombra di dubbio che Don Milani non è assolutamente interessato al riscatto del povero. Non è affatto interessato alla funzione di ascensore sociale che l'educazione e l'istruzione potrebbero comportare. Anzi... Per lui il povero deve rimanere povero perché solo nella povertà può davvero comprendere la portata del messaggio cristiano.

Ed ecco dove nasce l'equivoco don Milani: l'agiografia praticata sul prete, immediatamente dopo la sua morte, e il periodo storico consentono a sessantottini e antagonisti in genere di impossessarsi della sua figura, di distorcerne completamente il messaggio e fare di don Milani un loro alleato nella battaglia per il riscatto del povero sul ricco. Ricordiamoci collateralmente che Don Milani, con una sua feroce lettera aperta ai cappellani militari è l'ideologo dell'obiezione civile e deciso avversario della leva militare, e che proprio con i suoi interventi sulla stampa nazionale riesce a minarne le basi.

L'autore ci spiega anche perché e come sia possibile che avvenga questo arruolamento del Milani a cause ideologiche cui era completamente estraneo: la maggior parte di quelli che parlano di don Milani, non lo hanno mai letto! Alla fine del libro di Scotto si comprendono pertanto due cose: la prima è che il don Milani reale fu cosa ben diversa dalla figura mitizzata, che soprattutto dalla sinistra massimalista è stata costruita (ma è un procedimento abbastanza collaudato con altre icone della sinistra, come Che Guevara o Muhammad Ali).

La seconda è una riflessione personale che mi sento di condividere, e che esprime il mio dissenso riguardo la "celebrazione del povero": la povertà è un valore quando è una delle scelte che hai, non quando è l'unica condizione della tua esistenza. Se sei un ricco borghese scegliere di vivere poveramente è un valore e la pratica della povertà sicuramente può avvicinarti al divino o al trascendente. La storia ci propone moltissime figure che fanno questa scelta: da San Francesco a Sant'Agostino, giusto per citarne due tra i molti.

Ma se la povertà è la condizione da cui non puoi in alcun modo scappare, se non vi è possibilità di miglioramento, non vi è nulla di divino nello starci dentro.

Il libro ha il merito di interrogarsi, e anche coraggiosamente di rispondere, alla domanda sul senso della scuola come istituto democratico del sociale.

L'autore abbandona spesso le vicende del prete di Barbiana, usandole a pretesto, per dotte, intelligenti, puntuali digressioni sul valore della grammatica, sulla necessità di una scuola che sappia esercitare il suo magistero in senso compiuto e universale, per consentire a chiunque di realizzare sé stesso nel modo che ritiene più adeguato alle sue inclinazioni e talenti.

Spero che questa lettura vi stimoli a saperne di più sulla figura di questo intellettuale e pedagogo italiano, dalla vita troppo breve, ma dalla profondissima umanità.

Max Vassura



# Un approccio innovativo per il benessere mentale

*Un progetto Si.Va.Insieme in collaborazione con la Farmacia Agellum di Zelo Buon Persico*

La salute è un bene prezioso e un aspetto fondamentale della nostra vita.

Negli ultimi anni, il concetto di salute si è ampliato per includere non solo il benessere fisico, ma anche quello mentale. In questo contesto, un'iniziativa davvero innovativa è stata avviata a Zelo Buon Persico, in un progetto di collaborazione tra lo studio Si.Va.Insieme e la farmacia Agellum della dottoressa Rosalinda Giacomucci. Il servizio nasce all'interno di un progetto più ampio - "Lo Psicologo in Farmacia" - che sta cambiando il modo in cui affrontiamo le sfide legate alla salute mentale.



*Il gruppo di lavoro di Si.Va. Insieme. A destra seduta Silvana Pagliuca, in piedi accanto a lei Valentina Fiolo*

La farmacia di comunità è tradizionalmente un punto di riferimento per la dispensazione dei farmaci, ma oggi svolge un ruolo ancora più fondamentale nell'ambito della salute.

La farmacia Agellum della dottoressa Giacomucci si è trasformata infatti per diventare un riferimento polifunzionale, offrendo prestazioni sanitarie e consulenze, oltre alla fornitura di farmaci.

Uno dei servizi innovativi offerti è proprio "Lo Psicologo in Farmacia," che ha l'obiettivo di promuovere la salute mentale e il benessere psicologico nella comunità locale.

Cos'è "Lo Psicologo in Farmacia"? Si tratta di un servizio dedicato ai cittadini maggiorenni che desiderano ricevere una consulenza psicologica.

Il servizio si svolge all'interno degli spazi accoglienti della farmacia, garantendo la massima privacy. Questo ambiente familiare e facilmente accessibile crea un contesto ideale per affrontare questioni legate al benessere mentale.

La Farmacia Agellum attraverso la collaborazione con le psicologhe e psicoterapeute dello studio Si.Va.Insieme



*Lo staff di Farmacia Agellum*

me offre consulenze gratuite e riservate ai cittadini. L'accesso al servizio avviene su appuntamento, che può essere prenotato sia di persona presso la farmacia, sia telefonicamente.

Ogni consultazione ha una durata di 45 minuti, durante le quali lo psicologo si impegna a fornire un sostegno professionale.

Un aspetto fondamentale del servizio è la sua funzione di screening.

Lo psicologo in farmacia svolge una valutazione iniziale per individuare preventivamente i bisogni dei cittadini, riducendo così gli accessi inappropriati ad altre strutture sanitarie, contribuendo alla riduzione della spesa sanitaria complessiva, ma soprattutto offrendo una risposta tempestiva ed efficace ai bisogni dei cittadini.

Questo approccio mira a identificare precocemente le sfide legate al benessere mentale e a fornire un supporto adeguato.

Ma cosa offre concretamente "Lo Psicologo in Farmacia"?

Le psicologhe coinvolte nel progetto dedicano una giornata alla settimana per affrontare specifiche tematiche:

### "Due Chiacchiere con lo Psicologo"

Questo colloquio è rivolto agli adulti che stanno attraversando periodi di cambiamento, indecisione, disagio o malessere generale o a seguito di situazioni particolari e a fasi di vita.

### "Quanto Sono Stressato?"

Un colloquio per valutare in maniera immediata anche attraverso un test il livello di stress e affrontare sintomi fisici e mentali ad esso associati.

### "Come Sta il Mio Cervello?"

Uno screening cognitivo per le persone di età superiore ai 60 anni, con l'obiettivo di individuare precocemente difficoltà cognitive o segnali di demenza e di decadimento cognitivo in generale.

### "Il Mestiere del Genitore"

Un colloquio rivolto ai genitori che desiderano migliorare il rapporto con i propri figli e promuovere un ambiente familiare sano, individuando tempestivamente eventuali difficoltà dei propri figli, o ottenere strumenti e strategie di gestione efficace.

L'innovativo servizio "Lo Psicologo in Farmacia" è giunto a Zelo Buon Persico nell'ottobre del 2023 e ha già riscosso un notevole successo tra i cittadini zelaschi. In un periodo in cui la salute mentale è al centro delle preoccupazioni di molti, questa iniziativa ha dimostrato di essere una risorsa preziosa e facilmente accessibile per affrontare le sfide legate al benessere psicologico. In un'epoca in cui la salute mentale è al centro delle nostre preoccupazioni, "Lo Psicologo in Farmacia" si presenta come un servizio prezioso, accessibile e orientato alla prevenzione che potrebbe fare la differenza nella vita delle persone di Zelo Buon Persico.

È un esempio di come la collaborazione tra professionisti della salute e farmacie di comunità possa avere un impatto positivo sulla vita delle persone.

Per ulteriori informazioni e per prenotare una consulenza, è possibile contattare la Farmacia Agellum al numero 02 9065 9480 o inviare una e-mail all'indirizzo [farmacia.agellum@gmail.com](mailto:farmacia.agellum@gmail.com).

**Valentina Fiolo & Silvana Pagliuca**

## Le cure palliative

L'11 Novembre, San Martino, si celebra la giornata nazionale delle cure palliative.

“Palliativo” deriva dal latino “pallium”, mantello che, simbolicamente, avvolge e scalda i pazienti e le loro famiglie proteggendoli e alleviando le loro sofferenze dovute a una malattia inguaribile, così come Martino a cavallo taglia in due il suo mantello militare con la spada, per difendere un medicante dal freddo.

Forse non tutti sanno che la legge 38 del 2010 ha sancito il diritto di ogni cittadino ad accedere alle Cure Palliative e alla Terapia del Dolore attraverso il Sistema Sanitario Nazionale.

Ma cosa fanno davvero le persone in merito alle cure palliative? Sono cure dirette al paziente e alla famiglia indipendentemente dalla patologia di base, purché la malattia sia inguaribile.

E' perciò fondamentale sottolineare che inguaribile non significa incurabile: infatti le cure palliative sono la cura attiva e globale prestata al paziente quando la malattia non risponde più alle terapie aventi come scopo la guarigione. Il loro scopo non è quello di accelerare o differire la morte, ma quello di preservare la migliore qualità di vita possibile fino alla fine. Ciò si attua attraverso la cura del dolore e degli altri disturbi, integrando gli aspetti psicologici e spirituali dell'assistenza.

E' così che il termine “curare” viene definitivamente liberato dalla prospettiva di guarigione e si fonde con il concetto di “prendersi cura”. Il malato viene posto al centro della cura nel pieno rispetto della sua autonomia e delle sue preferenze. Oggi tali cure sono dirette a pazienti oncologici e pazienti affetti da malattie croniche in fase avanzata come per esempio malattie cardio-respiratorie, malattie neurologiche, demenze, eccetera.

Per questo l'informazione tra la popolazione e la formazione del personale sanitario sono requisito fondamentale per permettere di accedere a tali prestazioni.

Le cure palliative possono essere erogate al domicilio, negli Hospice, in ospedale.

Al domicilio le cure palliative vengono erogate da équipe multi-professionali chiamate Unità di Cure Palliative domiciliari, costituite da medico, infermiere, operatore socio sanitario, psicologo, fisioterapista e da volontari. Il malato viene mantenuto a casa propria, nel suo ambiente, riceve tutte le cure di cui necessita e l'équipe è reperibile 24 ore al giorno. Fondamentale è la presenza di un caregiver, cioè di una figura di riferimento che possa interagire con l'équipe e fungere da punto di riferimento soprattutto nel momento in cui il malato perde l'autonomia.

Gli Hospice invece sono reparti dedicati, generalmente costituiti da un limitato numero di letti con stanze singole dove i familiari possono stare con il malato anche per lungo tempo, notte compresa.

L'idea è quella di ricreare il più possibile l'ambiente domestico e di permettere un'assistenza completamente gratuita prendendo in carico non soltanto il malato ma anche tutto il suo nucleo familiare.

Anche in questo caso la presenza di un'équipe multidisciplinare (composta da medici, infermieri, operatori d'igiene, psicologi, assistenti sociali, fisioterapisti, assistente spirituale) non solo assicura tutte le attenzioni necessarie a soddisfare i bisogni dei pazienti, ma consente anche di affrontare questi stessi bisogni secondo un approccio globale. In ospedale le cure palliative vengono erogate attraverso la consulenza palliativa assicurata da un'équipe medico-infermieristica con specifica competenza ed esperienza oppure attraverso prestazioni in regime diurno o ambulatoriale.

Un aspetto molto importante è la possibilità di attivare le cure palliative da parte non solo del medico di base, ma anche dal medico specialista, dai famigliari o dal malato stesso, elemento che facilita la possibilità d'accesso a tali prestazioni e le rende più fruibili.

Pertanto non c'è dubbio che nell'impegno di curare un malato, la finalità medica primaria risieda nel cercare la guarigione o, perlomeno, la miglior ripresa possibile. Quando questo obiettivo non è più raggiungibile, il compito del medico non termina: la persona sofferente ha ancora bisogno di essere curata e accolta attraverso la valutazione e il trattamento dei sintomi fisici, emotivi, psicosociali e spirituali. Come dire... “quando non c'è più niente da fare c'è ancora tanto da fare”.

Licia Pezzoli

## Calcio, basket e volley

I campionati delle discipline sportive sono iniziati da tre mesi e con l'avvicinarsi della sosta natalizia arriva il momento per tracciare un primo bilancio per lo sport zelasco sempre impegnato su molteplici fronti.

### Calcio

Quest'anno la squadra agli ordini di Mister Massimiliano Mele sta affrontando dopo quasi un decennio il campionato di Prima Divisione, forti della vittoria di Coppa Lombardia della scorsa primavera che ha consentito ai rossoblù l'accesso diretto al campionato d'ordine superiore. “L'obiettivo di questa stagione - spiega il mister Mele - è di rimanere in prima categoria senza soffrire eccessivamente. Ora siamo settimi in classifica a tre giornate dalla fine dell'andata. Stiamo trovando squadre avversarie ben attrezzate che possono permettersi dei budget più ricchi dei nostri. Di certo abbiamo lasciato qualche punto per strada e ora cercheremo di migliorare perché siamo entrati con il piglio giusto in categoria mentre all'inizio siamo stati un po' leziosi”. La prima squadra zelasca è un buon gruppo con un mix tra molti giovani e tre giocatori esperti sulla trentina. Oltre alla prima categoria la società ASD Zeluonpersico 1974 ha 200 tesserati e schiera 14 formazioni giovanili: dagli Juniores fino alla classe 2017 con buoni risultati. “Gli Esordienti ne hanno persa una sola - commenta Mister Mele - mentre i Giovanissimi sono terzi. In prospettiva avremo un buon serbatoio e quest'anno ci stiamo divertendo molto. A marzo inizierà a giocare anche la classe 2018”. Come iniziano i piccolissimi così quest'anno la società ha dovuto concedere il triste commiato a Francesco Vignati, detto “il Vigna”, che nel 1974 fondò la società con l'attuale denominazione.

### Basket

Il Basket Zelo ha iniziato la nuova stagione con un picco del numero di giocatori, arrivando a superare il centinaio di iscritti, battendo ogni record da quando la pallacanestro è arrivata nel nostro paese.

Le due rivelazioni sono state le squadre degli Under 14 e degli Under 17. Gli Under 14, formati per la maggior parte da ragazzi che hanno iniziato a giocare solo lo scorso anno, grazie all'intervento di coach Angelo Rinaldi che ha intrapreso un programma intenso e mirato di allenamenti, hanno fatto una crescita esponenziale e per ora hanno gioca-

to 7 partite vincendole tutte quante. Anche gli Under 17 di coach Guido Moroni hanno sorpreso tutti, dimostrando che con il cuore e con la grinta si possono raggiungere grandi risultati. Hanno vinto quasi tutte le partite, perdendone soltanto una di solo due

punti; il sogno di tutti questi ragazzi è di provare ad arrivare alla fase Gold e giocarsela con le squadre più forti. La grande novità di quest'anno è però la Prima Squadra, che sta disputando il campionato FIP di Divisione Regionale 4. Una squadra completamente nuova, nata appena tre mesi fa, ma che ha un grande potenziale. Per ora ha disputato soltanto partite fuori casa e si attende con impazienza il secondo weekend di dicembre per inaugurare il campo di casa sostenuti dal tifo. Infine, ci sono le due squadre più giovani allenate da coach Silvia Battaini, gli Under 10 e gli Under 12, che stanno disputando i rispettivi campionati Csi. Per quanto riguarda gli Under 12 speriamo che possano replicare la bellissima stagione dello scorso anno, in cui vinsero il primo posto Gold e il secondo posto del campionato primaverile. Gli Under 10, invece, stanno dimostrando che con l'allenamento e l'impegno si può pian piano migliorare e crescere.

### Volley

La squadra femminile allenata da Marco Pacchioni sta difendendo con onore la propria partecipazione al campionato di Prima Divisione nel girone cremasco che da sempre è dominato dalle compagini più blasonate come Bagnolo, Vaiano, Salvirola. Le atlete si stanno misurando a volto aperto contro squadre più attrezzate e uscendo sempre con carattere e orgoglio dalle sfide, alcune delle quali sono state vinte contro i pronostici della vigilia. Nelle giovanili da sottolineare le buone prove di under 16 e under 15, guidate da Pacchioni e da Luca Giavazzi con buone posizioni in classifica. Le più piccole stanno facendo le prime conoscenze con il campionato di categoria:

in particolare l'under 11 guidata da Elide De Vecchi e Chiara Peregò e l'under 13 di coach Manuel Comparelli fanno ben sperare per il futuro. In totale a Zelo Buonpersico la Polisportiva ha tesserato 106 ragazze dal minivolley alla Prima Divisione.

Vito Ribaldo



Under 10 basket



Under 11 volley



Under 15 volley



Under 13 volley



Prima divisione basket



San Martino nell'affresco del Ghirlandaio, all'Oratorio dei Bonomini

# All'Oratorio di San Biagio

*"Il pellegrinaggio è un atto di devozione, di omaggio, di adesione a una credenza, a una mitologia, a un luogo "santo", a delle reliquie, a un dio, a una religione. Il cammino invece racchiude in sé il concetto di movimento, dell'andare, del divenire. Si sa da dove si viene, non si sa dove si potrà arrivare..."*

L'Associazione "Il Labirinto del Dragoncello & C." inizia il suo cammino nel 2019, letteralmente "crescendo" intorno a un vero labirinto vegetale, in via San Francesco a Merlino. Il suo tracciato "unicorsale" è costituito da una grande varietà di piante aromatiche e officinali, fiori ed alberelli. "Natura & Cultura" è il motto del Labirinto che ha avviato nel tempo numerose iniziative botaniche e culturali: teatro filosofico, eventi musicali e di danza, meditazione. Divulgazione e intrattenimento sono stati e sono rivolti a grandi e piccini, insieme a iniziative per le scuole e per gli anziani. Annualmente si raccolgono erbe e semi, e si produce del sale aromatico che viene proposto in vendita durante le varie occasioni di incontro o nei mercatini di zona e di Natale.

Visitabile su richiesta, il labirinto è aperto a chiunque voglia collaborare prendendosi cura del bene comune, fruire delle attività proposte e del raccolto.

Per sua stessa natura il nostro Labirinto invita a un cammino interiore ed esteriore...

Da due anni organizziamo infatti una camminata amatoriale, con partecipazione libera nel nostro territorio.

L'intento va oltre il piacere di una passeggiata nella bella campagna lodigiana: ci accompagnano letture a tema, riflessioni, approfondimenti storici e architettonici di alcune realtà locali: chiese, cascine, dimore.

La cornice è quella dei ricordi personali di chi partecipa direttamente: è bello ascoltarne i racconti, poi intonare alcuni antichi canti popolari tutti insieme e alla fine condividere un piccolo ristoro.

Abbiamo titolato questa nostra camminata "Cammino e Pellegrinaggio" per essere al passo con una tendenza del momento che fortunatamente sta prendendo sempre più piede e che ben si addice all'itinerario scelto per l'edizione di quest'anno.

## Vaiano di Merlino

La partenza è stata il 23 settembre scorso da Vaiano di Merlino, punto d'arrivo dello scorso anno.

Piccolissimo borgo con pochi abitanti, ma un passato ricco di storia a cominciare dall'antica chiesa dedicata a San Zenone, risalente al XIII secolo. Nel 1600 la parrocchia contava ben 311 anime.

Ci siamo incamminati sulla bella pista ciclopedonale che attraversa la campagna verde e rigogliosa, costeggiando per un breve tratto il Canale Muzza, impetuoso e dirompente per le recenti piogge, attraversandolo al ponte di Lavagna.

## Lavagna di Comazzo

Ci avviciniamo al primo sito che ospita attualmente una comunità terapeutica chiamata Regina della Speranza, già asilo infantile e scuola elementare gestito dalla "Congregazione delle Suore Sacramentine di Bergamo". Qui ricordiamo anche la vita e le opere della fondatrice dell'ordine: Santa Geltrude Comensoli.

Al nome di 'Geltrude', la nostra Giulia ci sorprende con un improvvisato siparietto comico, giocando sull'omonimia con la sventurata Monaca di Monza, ma viene infine riportata alla realtà...

Entriamo così nel cortile della struttura, incamminandoci verso una grande statua che raffigura la Santa: qui ci disponiamo in cerchio per ascoltare la lettura della sua biografia.

Vilma pone l'accento sulla precoce vocazione e la sua missione apostolica e missionaria, rivolta soprattutto in favore della gioventù, dei poveri e degli ammalati.

Intorno al 1890 Madre Geltrude - a causa di dissesti economici - dovette lasciare la Sede di Bergamo e Monsignor Rota, l'allora Vescovo di Lodi, le offrì di stabilirsi a Lavagna. Così per un certo periodo diventò la Casa Madre dell'Ordine e qui le suore rimasero fino agli anni 70, proseguendo la sua opera...

Nadia e Lorella, nostre compagne di cammino nate a Lavagna, ricordano bene quel periodo perché vi frequentarono l'asilo e poi la scuola: per un attimo sono tornate bambine, raccontando aneddoti e ricordi di giochi, marachelle e anche qualche sgridata delle suore... E persino il profumo della minestra "buonissima" di allora, che è rimasto nella mente di Nadia. Vilma termina la lettura con l'omelia di Benedetto XVI nel momento della santificazione, avvenuta nel 2009. Commozione ed emozione ci accompagnano all'uscita e ci rimettiamo in cammino verso Rossate dove ci aspetta il secondo sito che visiteremo: l'Oratorio di San Biagio.

## Oratorio di San Biagio

L'Oratorio ci coglie quasi di sorpresa, alla fine di un lungo viale alberato: la sua bellezza semplice ha qualcosa di abbagliante. I mattoni rossi, che il recente restauro



ha evidenziato, il prato verde tutto intorno curatissimo, l'azzurro luminoso del cielo, quel cielo di Lombardia, così bello quando è bello... E tutto intorno il silenzio. Entriamo in chiesa.

La Professoressa Borla ci descrive il monumento.

L'intero complesso si può considerare una "prova generale" dello stile architettonico del Bramante la cui presenza è certa dal 1532. Le strutture, assolutamente innovative per l'epoca, evidenziano la conoscenza ingegneristica tipica del famoso architetto del XV secolo, espressione eccelsa della nuova corrente dell'Umanesimo: a lui dobbiamo infatti anche alcuni capolavori a Mi-

lano - Santa Maria presso San Satiro, Santa Maria delle Grazie - e a Roma: San Pietro in Montorio, la cupola di San Pietro in Vaticano di Brunelleschi e Santa Maria della Pace. Il Bramante aveva scelto questo luogo per edificare San Biagio, per la sua cen-

tralità a Sud di Milano e per i collegamenti con i vari feudi che avevano vie d'acqua e di terra.

A pianta centrale, a partire da una croce greca, trilobata secondo le regole del Vitruvio, simile a Santa Maria delle Grazie, San Satiro e Beata Vergine della Misericordia a Castelleone. Bramante elabora un modello architettonico di perfezione, che sia specchio dell'universo cristiano con rapporti proporzionali e con simmetria. Lo stampo è classico, originali sono le aperture: la luce che entra dagli oculi circolari e da un lanternino dà senso di ampiezza, è molto comunicativa. La pianta quadrata richiama i 4 punti cardinali, sollecita l'uomo e la donna a prendersi cura della terra (dimensione orizzontale). La cupola a forma ottagonale (dimensione verticale) richiama l'8, l'ottavo giorno dell'umanità, quello senza fine e senza tramonto. Il cerchio nel quadrato richiama il divino nell'umano, invitando l'umano a guardare in alto. Nel centro: l'affresco con Maria Addolorata, a sud, e il crocifisso a nord rappresentano il centro del mondo cristiano.

Dietro l'altare l'affresco della Madonna con santo (forse S Biagio, di Sebaste in Armenia, martirizzato il 3 febbraio 316, 3 anni dopo l'Editto costantiniano): opera non di un solo pittore, ma di una bottega lombarda. La chiesa è anche affiancata da un campanile, incompiuto, nell'angolo nord-est.

Usciamo dalla chiesa silenziose e grate: siamo state trasportate per qualche istante nella storia e percepiamo l'arricchimento che questa esperienza ci ha regalato.

A conclusione di questa giornata speciale non possiamo non ricordare l'equinozio di Autunno che cade proprio il 23 Settembre. In questo periodo la Natura ci offre molti suoi frutti, in coincidenza con l'addio all'estate: è anche un momento di raccolta e di bilanci, per capire se i propositi fatti a inizio anno stiano dando i loro risultati.



Ci sediamo, meditiamo e assaporiamo la bellezza della Natura che cambia, coi suoi colori tenui e caldi, che ci accolgono verso un cammino nuovo.

Vilma Maifreda

## Il Crocifisso

Una moltitudine di fedeli si reca ogni anno all'Oratorio, per pregare davanti all'antico Crocifisso ligneo custodito all'interno di San Biagio, considerato uno dei simboli di devozione cristiana più conosciuti del Lodigiano.

Il primo documento ad attestarne la presenza è una lettera di Monsignor Ortensio Visconti nel 1715, che testimonia come, da molti anni, in un altare della suddetta chiesa di Rossate fosse costumanza di andare processionalmente a cantar messa al suddetto Crocifisso, nella domenica immediatamente dopo il giorno di S. Croce. Un altro indizio - che avvalorava tale devozione - è la scoperta di una data incisa in una formella in legno al centro della mensa dell'altare barocco (1693), fatto indubbiamente per custodire il simulacro di Cristo in croce.

Come il Crocifisso sia giunto a Rossate non è documentato: una leggenda popolare tramandata attesta che sia stato tratto dalle acque della Muzza o Addella, ramo secondario di destra dell'Adda, provenendo da Cassano, forse in seguito a qualche incendio o distruzione, nel tentativo di salvarlo gettandolo in acqua.

Si racconta a memoria d'uomo che il 28 aprile del 1934, dopo quattro mesi di siccità, durante una processione penitenziale straordinaria per invocare la pioggia, si sia prima messo a nevicare per qualche minuto imbiancando il Santo Crocifisso, e che ne sia seguita una pioggia ristoratrice sulla terra riarsa e sui partecipanti stupefatti.

L'ultima processione per analogo scopo, sollecitata dai tanti agricoltori del vicariato di Paullo, è avvenuta nel 1978, mentre la chiesa di Rossate era già inagibile.

Il Crocifisso dalla chiesa parrocchiale di Lavagna con gran concorso di popolo ha raggiunto il Canale Muzza giù dal ponte a toccar l'acqua. In tarda serata dello stesso giorno, dopo tre mesi e mezzo di siccità è arrivata la pioggia.



**"Il cielo era tutto sereno: a misura che il sole si alzava dietro il monte, si vedeva la sua luce dalle sommità dei monti opposti, scendere, come spiegandosi rapidamente, giù per le chine e nella valle: un venticello d'autunno, spiccando dai rami le foglie appassite del gelso, le portava a cadere a qualche passo dall'albero. A dritta e a sinistra, nei vigneti, sui tralci ancor tesi brillavano le foglie rosseggianti a varie tinte; e le aiuole lavorate di fresco spiccavano brune e distinte fra i campi di stoppie biancastre e luccicanti per la guazza".**

*I Promessi Sposi, cap. IV*

# Suor Agnese Novaresi

La religiosa più anziana di Zelo Buon Persico è suor Agnese Novaresi. Nata a Zelo il 14 agosto 1929, ha ormai superato le 94 primavere. Entra nell'ordine delle Suore di Maria Bambina nel 1952, a 23 anni e svolge il suo primo servizio apostolico a Ornago come aiuto infermiera. Diventa religiosa nel marzo 1956. "Mi curavo dell'assistenza a giovani ragazze ammalate di tubercolosi - racconta la religiosa zelasca - dedicandomi alla loro salute e alla consolazione dei loro familiari". Dopo 28 anni a Ornago viene poi destinata alla Casa di Riposo di Vimercate sempre come infermiera con un centinaio di ricoverate anziane. "Il lavoro è sempre stato molto duro ma ho avuto grandi soddisfazioni; eravamo una vera famiglia perché cercavamo di rendere felici le persone e di curare gli ammalati".

Nel 1998 viene poi trasferita nella casa di riposo di Bormio con 70 anziani fino a quando i suoi superiori le chiedono di prestare assistenza alle suore più anziane a Galbiate fino al 2002 quando viene chiusa la comunità. Poi per tre anni svolge lo stesso servizio a Valle Guidino, vicino Besate di Brianza. Dal 2005 al 2019 si trasferisce a Olate vicino a Lecco "e qui ho prestato il mio consueto servizio alle suore anziane fin che ho potuto poi ho subito una serie di cadute e i miei superiori mi hanno messo a riposo". Ora da 4 anni vive nella comunità di Zogno nella bergamasca.

"Nonostante tutte le mie fragilità - questo è il suo racconto - ho sempre cercato di fare al meglio quanto ero in grado



di realizzare con l'aiuto del Signore che è buono e grande come la sua misericordia. Non posso che ringraziarlo per quanto mi ha concesso in questi lunghi anni e per come mi ha soccorso. Ringrazio anche tutti i miei parenti che mi hanno voluto bene, come io a loro".

Agnese Novaresi ha radici familiari importanti a Zelo dove ha vissuto per lunghi anni il suo gemello Luigi, suo fratello Antonio e le due sorelle Paola e Angela. È quindi una componente di una delle famiglie con più eredi e discendenti nell'attuale tessuto cittadino. Suor Agnese e la sorella Angela, le uniche rimaste ancora in vita, possono vantarsi di avere ben 15 nipoti e 22 pronipoti. Dalla sua comunità bergamasca suor Agnese pensa spesso alla cittadina zelasca. "Quando ho la fortuna di andare a trovarla - spiega la nipote Elena Novaresi insieme ai nipoti - vivo sempre un momento di grande pace e riconciliazione. Siamo molto affezionati alla nostra grande zia e le auguriamo sempre ogni bene".

"Ha sempre avuto una grandissima dedizione e infatti torna a Zelo - spiega un altro nipote, Paolo Novaresi - solo per occasioni davvero importanti: un sacrificio personale che è insito nella missione scelta a suo tempo. Ogni Natale manda una preghiera scritta a mano dedicata a ogni nucleo familiare accompagnata con caramelle e biscotti: un dono semplice e apprezzato".

Vito Ribaudò



# Luna piena a Zelo



"Nonno, mi svegli stanotte quando vai a lavorare?", gli chiedo a tavola mentre ceniamo.

Il viso segnato di mio nonno si allarga in un sorriso, i suoi occhi pensosi mi guardano dolcemente.

"Saranno le due del mattino, non avrai sonno?"

"L'avrò, ma la luna è piena: la voglio guardare."

La luna, quando è piena, versa argento liquido sulle foglie del pero e della pergola e mi tiene incantata sul terrazzo, con gli occhi fissi sul suo disco.

Poco più che bambina, i miei giovani pensieri si arrovellano sul suo mistero, evocando domande giuste un filo complesse: ma noi umani, chi siamo? Da dove veniamo? È l'universo la nostra culla? E cosa c'è oltre il mantello nero adornato con questo enorme bottone giallo platino pieno di crateri?

Nata e cresciuta in città, passo le mie lunghe vacanze estive in campagna dove per tre mesi vivo i ritmi e le usanze di chi la terra la cura e coltiva. So che i lavori seguono rigorosamente le fasi della luna, nulla è affidato al caso: c'è un tempo per arare, seminare, potare, innestare, coltivare, vendemmiare.

"So anche che a trenta chilometri da qui la luna piena gonfia in marea le acque del mare. E poi capisco anche perché mentre chiacchiero col nonno, lo zio sta mandando giù in fretta i bocconi per poter tornare di corsa in ospedale: in questi giorni il nostro piccolo paese attende la nascita di ben due bambini e la luna piena questo regalo ce lo potrebbe fare. Il nonno mi asseconda, mi sveglia come promesso, esco sul terrazzo e sto lì a guardare; poi quando gli occhi mi si chiudono dal sonno ritorno a dormire per svegliarmi l'indomani con le stesse domande a cui l'umanità cerca le risposte..."

Liudmila Valeva

## Come possiamo riconoscere e usare a nostro favore le fasi della luna che si ripetono ogni mese?

1. Luna nuova (novilunio): si vede un piccolo spicchio con le estremità rivolte a est rispetto al corpo
2. Luna crescente: il corpo si riempie verso l'est
3. Luna piena (plenilunio): il corpo è rotondo e completamente illuminato
4. Luna calante: il corpo si svuota e le estremità sono rivolte a ovest

### Le fasi della luna a inizio 2024:

**11 gennaio 2024 alle 13:57 ora italiana:**

prima **Luna nuova** per il nuovo anno. Nelle prime 8 ore dal momento del novilunio possiamo scrivere su carta e poi visualizzare i propri desideri. Dobbiamo essere molto consapevoli di ciò che scriviamo come desiderio augurandoci cose davvero importanti per noi. Poi dobbiamo essere costanti nel ripetere il rituale ogni mese e osservare quel che accade in attesa dei risultati. Ogni luna nuova porta con sé una grande energia costruttiva e fino al plenilunio, specialmente la prima settimana del novilunio, è il momento opportuno per seminare cose, iniziative o attività nuove o anche per fare acquisti importanti.

**25 gennaio 2024 alle 19:54 ora italiana:**

prima **Luna piena** in Italia.

È il momento del compimento, del completamento di un ciclo quando generalmente si vedono i risultati. Dal momento del plenilunio in poi, con la luna calante inizia la discesa dell'energia costruttiva e il periodo successivo di 2 settimane è adatto per fare "pulizie" nella propria vita, in casa e nel modo di essere; è il momento giusto per liberarci di ciò che non ci serve più, ormai diventato obsoleto o che non ci fa stare bene. Non è un periodo adatto per dare inizio a nuove attività o progetti.



# INFORMAZIONI AL CITTADINO



Unione Nord Lodigiano

*IL RICEVIMENTO DEI CITTADINI NEGLI UFFICI DEL COMUNE  
E' POSSIBILE SOLO PREVIO APPUNTAMENTO  
RIHIESTO TRAMITE E-MAIL O TELEFONICAMENTE  
CHIAMANDO GLI UFFICI DALLE 8.30 ALLE 12.30*



Comune di Zelo

**COMUNE DI  
ZELO BUON PERSICO  
VIA DANTE 7  
PEC: [comune@pec.comune.zelo.lo.it](mailto:comune@pec.comune.zelo.lo.it)  
zelo.lo.it Fax: 02 90658930**

## **UFFICIO ANAGRAFE**

### **PROTOCOLLO - SEGRETERIA**

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30  
e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 8.30 alle 10.30

Responsabile Laura Saravalle, tel. 02 906267217

Ufficio Anagrafe: 02 90626.7235 - 02 90626.7215

E-mail: [anagrafe@comune.zelo.lo.it](mailto:anagrafe@comune.zelo.lo.it)

Ufficio Protocollo - Segreteria: 02 90626.7217

E-mail: [protocollo@comune.zelo.lo.it](mailto:protocollo@comune.zelo.lo.it)

## **UFFICIO TECNICO - ECOLOGIA**

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30  
e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 8.30 alle 10.30

Resp. Ing. Roberto Vanzini 02 90626.7222

Ufficio Edilizia Privata: 02 90626.7271 - 7222

Ufficio Ecologia: 02 90626.7221

Ufficio Manutenzioni: 02 90626.7206

E-mail Ufficio Tecnico: [tecnico@comune.zelo.lo.it](mailto:tecnico@comune.zelo.lo.it)

E-mail Ufficio Ecologia: [ecologia@comune.zelo.lo.it](mailto:ecologia@comune.zelo.lo.it)

## **Sportello Unico Imprese**

Mercoledì dalle 16.00 presso la sede comunale  
in via Dante n.7 (solo su appuntamento)

Resp. Giuseppe Fichera

Ufficio c/o Comune di Paullo (MI) via Mazzini n. 28  
in forma associata: 02/90626930 - 931 - 932

E-mail: [giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it](mailto:giuseppe.fichera@comune.paullo.mi.it)

## **Ritiro Domiciliare Ingombranti**

**Numero Verde: 800.193.888**

## **Centro Raccolta Rifiuti Via Cascina San Francesco**

**Lunedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00**

**Sabato dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 17.00**

**Domenica dalle 9.00 alle 12.00**

## **UFFICIO TRIBUTI**

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 8.30 alle 10.30

Responsabile Dott. S. Piazza 02 90626.7202

Ufficio: 02 90626.7211 - 7201

E-mail: [tributi@comune.zelo.lo.it](mailto:tributi@comune.zelo.lo.it)

## **UFFICIO FINANZIARIO - RAGIONERIA**

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 8.30 alle 10.30

Resp. Dott. Serafino Piazza 02 90626.7202

Ufficio: 02 90626.7212

E-mail: [ragioneria@comune.zelo.lo.it](mailto:ragioneria@comune.zelo.lo.it)

## **UFFICIO POLITICHE SOCIALI,**

### **SANITARIE, EDUCATIVE E CULTURALI**

Lunedì dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 16.00 alle 17.45

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì  
dalle 8.30 alle 10.30

Ufficio: 02 4965.5946 - 02 4965.6115 - 024965.5894

E-mail: [servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it](mailto:servizi.sociosanitari@comune.zelo.lo.it)

[educazione.cultura@comune.zelo.lo.it](mailto:educazione.cultura@comune.zelo.lo.it)

Per appuntamento con l'Assistente sociale  
prenotazione telefonica al numero 02 49 65 59 46,  
da effettuare nelle giornate di lunedì dalle 14.00 alle  
15.00 e giovedì dalle 10.30 alle 11.30, oppure inviare  
mail a: [assistente.sociale@comune.zelo.lo.it](mailto:assistente.sociale@comune.zelo.lo.it)

## **Biblioteca Comunale**

Piazza Italia n. 23

Mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30

Tel. 02.38265704

E-mail: [biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it](mailto:biblioteca.zelobuonpersico@cubinrete.it)

## **POLIZIA LOCALE**

Lunedì/Mercoledì/Sabato

dalle ore 09.00 alle ore 12.00

presso l'Unione Nord Lodigiano

con sede in Montanaso Lombardo Via Paullese 6

Ufficio: 0371 688210 - Fax: 0371688201

E-mail: [unione@unionenordlodigiano.it](mailto:unione@unionenordlodigiano.it)

PEC: [pllodigiano@cert.elaus2002.net](mailto:pllodigiano@cert.elaus2002.net)